LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze 300 Nazion.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	24	12	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13 —
	44	22	11 —

Unic: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 80
per un mese

L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre

L. 18
per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata degli singoli abbonamenti, oppure:

Libri scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per L. 18 o L. 4 (abbonati annuali), L. 2 (abbonati semestrali) L. 1 (abbonati trimestrali).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
LIRE 12 50
dal 15 maggio al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno dell'abbonamento e *libri a scelta* nel Catalogo della Casa Editrice L. Roux e C. pel valore di L. 2.

A proposito d'un articolo del "Temps„ sul Ministero Giolitti.

Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa in data di ieri sera:

Il *Temps*, nel numero di questa sera, contiene un lungo articolo sul Ministero Giolitti. Comincia stizzandosi velatamente perchè il Giolitti mantenga immutata la politica estera d'Italia. Soggiunge che, invece di chiarire l'orizzonte internazionale, il Ministero segnerà un nuovo *pietinent sur place*.

Ritiene che il Giolitti abbia fatto una scelta infelice dei suoi collaboratori, i quali — a suo dire — sono politicanti usati o amministratori inesperti. Quindi il nuovo Gabinetto gli pare « un gouvernement de bouche trous ».

Spiace poi al *Temps* che il Giolitti appoggi verso Sinistra anzichè verso Destra, e soggiunge che « pretendere di governare con la Sinistra senza Crispi equivale voler rappresentare la tragedia *Amleto* senza Amleto ».

Conchiude: « L'Italia non si può felicitare di questa soluzione della crisi, la quale, senza riparare agli attuali inconvenienti, cela o prepara gravissime eventualità ».

Questi spropositi e queste malignità sono veramente indegni della fama di imparziale che il *Temps* ha sempre goduta.

Discutere con chi, nei proprii giudizi, è mosso da un preconcetto è far cosa vana. I fogli di Francia sono abituati a giudicare delle cose italiane, e quindi anche delle crisi parlamentari e ministeriali, da un unico punto di vista, cioè da quello delle alleanze. Il criterio per essi non è mai obbiettivo; sempre è guidato dall'interesse francese. Quando cadde Crispi, accolsero con molta benevolenza il nascente Gabinetto Di Rudinì, ma non perchè lo credessero veramente migliore del caduto, perchè vedessero in esso un riflesso più razionale della situazione parlamentare o un migliore fattore di benessere pel nostro Paese. No. Lo lodarono e lo portarono alle stelle un po' per far dispetto al Crispi, un po' perchè speravano che — essendo prossima la scadenza del trattato colla Germania e coll'Austria — avrebbe orientata diversamente la politica estera d'Italia.

Quando poi videro che questa politica veniva, nelle sue grandi linee, continuata, e specialmente quando il Rudinì si fece a rinnovare, anche prima del termine, il trattato, allora mutarono tono e continuarono quella loro guerra sorda e spesso meschina alle cose d'Italia. Si direbbe che la Stampa francese pretenda che le crisi del Parlamento italiano debbano tutte imperniarsi e unicamente sull'indirizzo della politica esterna e orientarsi secondo gli interessi francesi. La pretesa, se l'hanno, è molto strana, e pel momento il *Temps* e i suoi colleghi ci concederanno di non prenderla in considerazione.

Dunque abbiamo detto che il discutere con tali contraddittori è su questo campo torna cosa vana. E però non raccoglieremmo nè pure ora i giudizi strampalati del giornale parigino — che, come ben dice il nostro corrispondente, ha nome d'imparziale — se il farlo non ci porgesse occasione opportuna di qualche non inutile considerazione. Intorno al Gabinetto Giolitti, che è entrato oramai nell'ultimo stadio della formazione, ma tuttavia non è stato definitivamente composto, si fanno già, dai giornali nostrani ed esteri, molte affermazioni che ci sembrano molto avventate e per lo meno premature.

Certo l'uomo è ben conosciuto al Paese. Le sue idee, ben chiare, stanno ben consegnate nei suoi discorsi e nei suoi atti di parlamentare e di exministro. E qual è, e sappiamo — per esperienza — che non è di quelli cui il potere sa mutare. Ma questi giudizi spifferati *ex-cathedra* prima ancora che egli abbia presentato la sua amministrazione e manifestato il programma, che essa annunzierà per sua bocca al Paese, ci sembrano molto intempestivi; e non è difficile capire che, per qualche deluso, non ispirati dallo intendimento di pregiudicare l'opera prima che questa sia incominciata. Sarebbero pericolosi se il buon senso della gente — quel gran buon senso che è il criterio delle masse — non facesse di essi quel conto che si meritano.

Il *Temps*, per tornare d'onde abbiamo cominciato, si preoccupa dell' « orizzonte internazionale », che, dice, resterà immutato. Ma, da quando in qua o da chi s'è mai detto che il Giolitti assumendo il mandato di formare il nuovo Gabinetto per mutare quell'orizzonte? Forse perchè la questione militare, portata in campo dall'altro Ministero, si collega, secondo alcuni, con la politica estera, è ragionevole credere che questa muti di punto in bianco dietro una nuova ricerca di economie nei bilanci e, sia pure, negli organici dell'esercito? Ma l'on. Giolitti ha manifestato un pensiero molto preciso nel suo discorso dei cinque maggio; egli ha detto, per essere brevi, che se si possono fare alcune economie nell'esercito, non è nè utile nè conveniente portarlo continuamente in discussione.

Quale altro uomo del nostro Parlamento avrebbero veduto con piacere alla Presidenza del Consiglio gli scrittori del *Temps*?..... E quale altro uomo di Stato italiano credono essi che penserebbe sostanzialmente diverso dal Giolitti? Il loro lagno è semplicemente banale. E mostrano poi di non aver compreso affatto la situazione parlamentare creatasi col voto del 5 maggio se, basandosi sui nomi già noti e sicuri, trovano che fra di essi vi sono dei politicanti usati e degli amministratori inesperti. Anzi per parecchi di essi si può dire che sono stati al Governo abbastanza per conoscere il meccanismo dell'amministrazione e non tanto da esserne stati frustati.

Il fatto poi che il Giolitti — pur senza farne una intollerante questione di parte, anzi accettando il principio delle « affinità » — tenda verso Sinistra è prova ch'egli ha compreso, con molta perspicacità, le esigenze della situazione e, col suo Gabinetto, dà opera a quel riordinamento dei partiti che non può che essere fruttuoso di ordine e di lavoro alla Camera. Non esclusioni, non intolleranze, ma bensì un largo sviluppo di forze liberali e un raggruppamento di uomini intorno a un complesso di idee. Questo era il suo compito di liberale e questo il Giolitti sta facendo con la cooperazione e col consiglio dei più autorevoli personaggi del nostro Parlamento.

Ma, all'infuori di questo lavoro, e al disopra di esso sta sempre il gran problema per cui il Giolitti è chiamato al Governo. Quel problema — il finanziario — si collega con tutte le branche dell'amministrazione e va coordinato con tutta la politica nazionale. Un Governo che si prepara ad assumere un tale compito, ad affrontare una tale impresa non può essere quel che dice il *Temps* nel suo linguaggio acrimonioso. Se saprà, come abbiamo buona speranza, compiere quel compito, superar quell'impresa, gli italiani, nonchè essere malcontenti di questa soluzione, proclameranno il Gabinetto Giolitti-Brin benemerito del Paese, come fu per l'Inghilterra il Governo ristauratore di Roberto Peel.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Gli ultimi accordi.

Commenti dei Circoli e dei giornali.

Il congedo di Nicotera da palazzo Braschi.

13, *ore* 9,15 *pom.*

Secondo l'*Opinione* e il *Fanfulla*, i quali rispecchiano le voci dei Circoli, la crisi sarebbe davanti a nuove difficoltà, che naturalmente l'Opposizione esagera, sino a lasciar credere che il Ministero sia quasi fallito. Ciò però è solo nei desiderii di qualcuno, che molto presto sarà disilluso. Ormai i capisaldi del Ministero essendo assicurati, non trattasi più che del completamento, il quale richiede per altro un maturo lavoro di accordi, specialmente nella distribuzione dei portafogli. Gli accordi ancora da prendersi riguardano oggi specialmente l'agricoltura, il tesoro e i lavori. Oggi furonvi per ciò colloqui con Genala, Lacava e Sonnino.

Qualcuno diceva che Sonnino fosse deciso a ritirarsi, e l'*Opinione*, raccogliendo questa voce, dice: « Il motivo del rifiuto di Sonnino a partecipare alla amministrazione sarebbe la piega che assume la soluzione della crisi, cioè la troppa tendenza verso la Sinistra ».

Non credo, almeno sino a questo momento, che il rifiuto di Sonnino sussista; certo è però che alcuni amici dell'*Opinione*, i quali avrebbero voluto che il Giolitti orientasse il Gabinetto verso di loro, affettano ora un cotal quale allarme per gli elementi liberali che parteciperanno al Gabinetto e specialmente per l'elemento zanardelliano.

Di tali preoccupazioni si fa eco anche il *Fanfulla*, il quale dice: « Avremo un Gabinetto Zanardelli che porterà nome di Giolitti ». Lo stesso giornale racconta anche la voce che lo zanardelliano Cocco-Ortu sarebbe sottosegretario agli interni. Infine aggiunge la voce che Zanardelli sarebbe presidente della Camera. Tale voce vien raccolta anche dall'*Opinione*, la quale dice che il Bianchori sarebbe deciso a ritirarsi.

Fra tutte queste asserzioni, interpretazioni e armeggi i quali, come potete credere, non rendono agevole il compito a chi vuole ora per ora informare il pubblico con sufficiente esattezza, divengono vieppiù vivi il desiderio e la speranza che la crisi finisca presto.

Sostanzialmente è generale la convinzione che siasi alla vigilia di una soluzione, la quale sarà conforme agli interessi economici e alle tendenze liberali del Paese.

Il *Diritto* dice esser certamente desiderabile che si ritorni a una delineazione dei partiti, che il giornale democratico tante volte ha propugnata; ma osserva che non riuscirono a delineare i partiti nè Depretis, nè Crispi, nè Zanardelli, e si domanda se è possibile che riesca Giolitti con la Camera attuale, tanto più che il *Diritto* crede sarebbe pericoloso uno scioglimento della Camera. Quindi, dovendo il Giolitti procurarsi una maggioranza più larga possibile, il *Diritto* crede non debba limitarsi a scegliere i suoi cooperatori in un solo partito.

L'*Opinione* reputa che Giolitti non sarebbe stato capace della composizione del Gabinetto senza l'accettazione di Brin, e chiama addirittura questa accettazione una vera salvazione. Però ravvisa nell'accordo dei due un colore di partito che certamente non è quello vagheggiato dall'*Opinione*.

Lo stesso giornale nelle ultime notizie accenna alla voce che sia stato offerto a Pessina il Ministero dell'agricoltura, e accenna pure ad un rifiuto di Genala di entrare nella combinazione, locchè si smentisce però d'altra parte.

— Oggi Nicotera prese congedo dai funzionari del Ministero degli interni, facendo la consegna al direttore generale della pubblica sicurezza Ramognini. Questi farà la consegna del Ministero al futuro ministro. Da oggi quindi Nicotera non si reca più a palazzo Braschi.

Altre notizie e commenti sulla crisi

I soliti ammonimenti.

13, *ore* 11,50 *pom.*

La *Tribuna* dice esser dubbio che il Pelloux rimanga nel Gabinetto; invece vi rimarrebbe il Saint-Bon. Il medesimo giornale dà per definitiva l'accettazione di Brin (esteri), Bonacci (giustizia), Lacava (lavori pubblici), Ellena (finanze) e Martini (istruzione).

Pare che la Camera sarà convocata martedì, 24 corrente.

Stasera è atteso a Roma Crispi.

— Tanto la *Riforma* quanto l'*Italie* ritengono che Giolitti potrà presentare domani alla firma reale il decreto di costituzione del Ministero. La *Riforma*, rivolgendosi ai suoi amici che consentirono a partecipare al Gabinetto, dice che il loro compito non sarà facile e li invita a chiarire le idee davanti a una situazione la quale potrebbe essere equivoca (?); soggiunge: « Non basterà occuparsi della quistione finanziaria isolatamente, ma di tutto il complesso problema della politica interna, estera, coloniale ed ecclesiastica ».

— È tornato nel pomeriggio il ministro degli Stati Uniti.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Dall'egregio amico nostro l'ing. Mario Vicarj riceviamo il seguente scritto, che riguarda una questione molto viva e importante:

Colla legge sui provvedimenti per le strade ferrate complementari recentemente approvati dal Parlamento, la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, che tanto interessa le nostre provincie di Torino e Cuneo, viene arrestata a mezzo.

Il Ministero dei lavori pubblici dichiarava in modo esplicito che le somme ancora stanziate si intendano destinate per il solo tronco Cuneo-Vievola, e l'art. 5 della legge stabilisce che alle ulteriori costruzioni si provvederà con altra legge di là da venire.

Dunque, *per ora*, la linea Cuneo-Ventimiglia, votata nel 1879 per soddisfare ad interessi nazionali e regionali riconosciuti legittimi dal Parlamento, rimane sospesa a Vievola.

La Cuneo-Ventimiglia doveva essere una via aperta al commercio di Torino e del Piemonte col Mezzodì della Francia e colla Spagna. Ridotta ad un tronco che sale da Cuneo a Limone per attraversare il Colle di Tenda ed arrestarsi a Vievola, fra i dirupi delle Alpi, a mille metri sul livello del mare, non ha evidentemente più alcuna importanza economica per la nostra regione, e tanto meno soddisfa ai grandi interessi piemontesi che avevano inspirato il concetto del valico ferroviario Cuneo-Ventimiglia.

Ho detto che la linea in discorso viene *per ora* arrestata a Vievola. Non illudiamoci sul significato di questo *per ora*. Il vero stato delle cose ce lo dichiara il relatore della legge, l'on. Marchiori:

« Per quanto riguarda la linea Cuneo-Ventimiglia — egli scrive — si pensa di provvedere per ora a ciò che occorrerà per giungere fino a Vievola; il salire più su fino a Tenda (qui voleva dire scendere più giù fino a Tenda, perchè Tenda è più bassa di Vievola) è argomento da studiare, come è argomento grave il tracciato per la discesa a Ventimiglia. Il sistema *Abt* (*cioè un sistema di trazione a dentiera, applicando il quale si potrebbe di alcunchè ridurre le difficoltà e quindi la spesa del tracciato, ma a scapito grandissimo della potenzialità del servizio*) » che qui e in altri luoghi si pensa di applicare per il proseguimento dei lavori, è oggetto di studio da parte dell'Amministrazione.

« Nel presente, trattandosi di una linea che ha obbiettivi internazionali, l'applicazione può semplicemente non sarà scevra d'inconvenienti. »

Noto che la relazione ufficiale viene così a confermare due cose su cui ebbi già occasione di richiamare l'attenzione del pubblico: l'enorme difficoltà, per non dire l'impossibilità, tecnica ed economica di costruire la ferrovia da Tenda a Ventimiglia per valle Nervia e la nessuna convenienza di applicarvi il sistema *Abt*, che avrebbe convertito quella costosissima linea di carattere internazionale in una ferrovia da *touristes*.

Ma se la conclusione a cui si era giunti può insegnare il mio amor proprio, non soddisfa certo i contribuenti delle provincie di Torino e di Cuneo, che vedono così senz'altro annullata allo calende greche una delle più importanti fra le ferrovie d'interesse piemontese che siano state votate dal Parlamento e sancite con legge dello Stato.

Dinanzi alla grave lattura che soffrono gli interessi di queste provincie, esse debbono levar alta la voce.

Se condizioni politiche ed economiche impongono di sospendere la costruzione di questa linea, non può nè deve bastare che il Comune e la Provincia di Torino deliberino di sospendere lo sborso dei concorsi votati. Comune e Provincia devono domandare il rimborso totale dei versamenti già effettuati; e con tanto maggior diritto che i concorsi da loro votati erano subordinati alla condizione che la costruzione dell'intera linea fosse ultimata nell'anno 1890.

E dopo ciò non si dimentichi che i legittimi e vitali interessi cui doveva soddisfare la linea ora sospesa assistono tuttora e che una comunicazione col Mezzodì della Francia ci fu ufficialmente promessa.

Sarebbe un'intollerabile offesa al principio della giustizia distributiva se l'adempimento di questa promessa ci venisse inlefinitamente protratto.

Torino, 14 maggio 1892.

Ing. M. Vicarj.

Per le feste Colombiane.

Noterelle.

Genova, 13 maggio.

(Ezio) — La Commissione pei festeggiamenti ha deciso di far pratiche presso Giuseppe Verdi onde ottenere che, in occasione del centenario Colombiano, voglia scrivere una cantata o una sinfonia per rendere, colla sublime arte sua, più alta, più solenne la celebrazione del mondiale avvenimento.

***

Durante il periodo della festa sarà tenuta una serie di conferenze sul genere di quelle tenute a Torino nel castello medioevale all'epoca dell'Esposizione del 1884.

Anton Giulio Barrili inizierà il ciclo di tali conferenze tenendone una alla presenza dei Sovrani, nel salone del palazzo Ducale.

***

A giorni s'inaugurerà l'ufficio della Stampa presso il Comitato dell'Esposizione. Fu chiamato a dirigerlo il distinto e dotto pubblicista Gustavo Chiesa. Lo componeno due ex-giornalisti genovesi e uno di Milano.

***

Il Comitato universitario inaugurerà, durante le feste, un busto al Giuseppe Mazzini nell'Università ove il grande pensatore fu studente e conseguì la laurea in legge.

***

Durante le feste un Comitato costituitosi appositamente indirà una gara internazionale di tiro al piccione con importantissimi premi pel complessivo valore di L. 20,000.

Al gran tiro *C. Colombo* sarà assegnato un premio di L. 10,000.

Battaglia di Magenta.

Ci scrivono in data 12:

« Si è costituito in Magenta un Comitato il quale intende di commemorare solennemente l'anniversario di questa battaglia (4 giugno), che è stata la base dell'unità d'Italia e il primo fatto d'armi realmente importante che ha deciso delle sorti della campagna del 1859.

« Se sarà possibile interverranno anche le rappresentanze dell'esercito. »

Una lapide a Papa Pio V.

Gianmaria ci scrive da Alessandria, 13:

« A Sezzè verrà inaugurata, domenica mattina, una lapide in onore del papa Pio V, il quale era figlio della sezzadiese Domenica Angeleri. Mi si dice che detta lapide sia stata deliberata dal Consiglio comunale e che alla cerimonia d'inaugurazione interverranno diverse Società con bandiera e molti distinti personaggi. Come si vede, a Sezzè la crisi finanziaria, agricola ed industriale deve recare ben poco fastidio, ed io mi congratulo con quel popolo felice ».

Le feste di Lodi.

Lodi, 12 maggio.

(Sibosio) — Nei giorni 4, 5 e 6 del giugno prossimo, come già vi scrissi, nella nostra città avranno luogo feste solennissime promosse dalla Società degli esercenti e da tutta la cittadinanza. Eccovi un abbozzo del programma:

Sabato, 4. — Inaugurazione delle feste nell'ampia piazza del Broletto, nella quale sorgeranno chioschi, vi sarà un Eden terrestre, o giardino dell'Alcazar. Vi saranno pure giostre, montagne russe, baraccini ed un teatro e ballo pei fanciulli.

Domenica, 5. — Festa dei fiori coi quali si adornerà tutta la piazza. La musica suonerà entro un gran mazzo di fiori. Tiro ai piccioni ed alla sera fantastica illuminazione a bengala.

Lunedì, 6. — Regate sull'Adda, alle quali prenderanno parte i canottieri della vostra Torino, quasi di Pavia, Milano, Piacenza e Como. Alla sera stanzona fiaccolata.

Chiusura dell'Esposizione d'Asti

Asti, 13 maggio.

(Arrivata) — L'Esposizione zootecnica si chiuse ieri l'altro, giovedì di fiera. Essa, ripeto, ebbe esito felicissimo, e dai visitatori intelligenti venne classificata fra le prime di quante finora si son fatte in simil genere non solo in Italia, ma anche all'estero, il che viene a stabilire che gli astigiani quando vogliono tutto sanno ottenere. E nelle circostanze e pel modo col quale la stessa Mostra è nata, si può chiamare un vero *tour de force*. Maggiore merito pei valorosi ed instancabili collaboratori. Il cosi già vi diedi l'elenco, che ora completo con alcuni altri nomi omessi involontariamente, e questi sono i signori: Vigliello, Artom Vittorio, cav. Montigone dottor Giovanni, Monticone dottor Carlo, Olivaino Alessandro, Serra giardiniere, ecc.

Al fatto di avere anco una volta dimostrato che il Piemonte è assai avanti nello allevamento e coltivazione del bestiame in genere si connette all'Esposizione sulladata un altro merito: quello di avere, stante il tempo pessimo, attirate le feste patronali da un completo naufragio a beneficio del paese e principalmente della classe operaenti, pei quali le stesse feste sono tutti gli anni una vera risorsa. Onore quindi alla Commissione esecutiva.

Il banchetto del Comitato.

Ieri, alle 7 pom., e proprio nel salone dell'Alba, i membri del Comitato della Mostra si riunivano a fraterno simposio. Coperti una trentina. Il servizio venne fatto nella maggior casa dall'*Albergo della Selva*, condotto dal sig. Vincenzo Arri. L'armonia, la cordialità, il buon umore in quel delizioso ambiente furono perfettissimi.

Si era stabilito di non fare discorsi, ma l'eccellente champagne dei Ditte Malocco e Liprandi-Morando sciolse la lingua.

Il vice-presidente della Mostra ing. *Anibale Gazzera* beve agli espositori, senza dei quali non si sarebbe fatto nulla; al presidente conte di Cervignasco, alla intelligente ed instancabile Giunta ed al suo presidente marchese Campana.

Quindi si alza il signor *Lion*, distinto avicultore di Padova; egli è pregato di parlare nel simpatico dialetto veneto. Annuisce. Con una verve ed uno spirito cosmopolitissimi ringrazia Asti delle gentilezze ricevute: encomia l'attività e l'iniziativa dei cittadini non degenerati dal grande tragedo, al cui sacramentale detto *volere è potere* sempre si informano, e aggiunge: « Asti è degna del forte Piemonte, al quale si deve il riscatto della nostra Venezia; l'unificazione italiana con Roma capitale intangibile ». (*Bene! Bravo! Applausi.*) Beve ad Asti, alle leggiadre signore: al sogno di poter presto vedere gli astigiani campioni in una prossima Mostra là nella sua Padova, ora, assicura, avranno dal paese eguale fraterna accoglienza. (*Nuovi e più calorosi applausi*)

Il geometra signor *Testa* ringrazia il signor Lion per le belle e lusinghiere parole al nostro paese; le elogia come distinto espositore e provetto avicultore, e quindi, con un brillante giuochetto di parole augura alla stessa Lion d'essere sempre brioso ed arzillo come i suoi galletti..... (*Applausi all'oratore*).

Il signor *Barbero* di Torino, altro distinto espositore, brinda all'avvenire enologico di Asti, la quale tutto si deve promettere dalla sua enologia; invita quindi a non dormire sugli allori, a persistere ed a preparare un'altra Mostra vinicola in epoca non troppo lontana. (*Applausi.*)

Il signor *Giovannelli* applaude al Barbero, del cui divido completamente le idee, e beve alla salute della volonterosa Commissione della Mostra. (*Applausi*)

Ultimo è il signor *Tortii*, il quale ha pure un caldo evviva per la preludata Commissione ed un altro per il splendido esito della Mostra, della quale, per quanto si dice e si parli favorevolmente, gli elogi saranno sempre insufficienti.

Chiude il simposio un riuscitissimo improvvisato balletto.

Il sequestro dell'*Italia del Popolo*.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore* 3,45 *pom.* — Stamane si sequestrò la prima edizione dell'*Italia del Popolo* per un articolo sopra Giolitti, ritenuto offensivo della Corona.

Carnot al re di Svezia.

Loubet ai funerali di Very.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Carnot scambiò cordialissimi telegrammi col re di Svezia, che è giunto a Mentone. Il comandante della squadra francese del Mediterraneo andrà a Mentone a presentare gli omaggi al re a nome della flotta francese, che fu ricevuta lo scorso anno a Stoccolma.

— Ai funerali di Very assisterà Loubet e gran folla. Nessun incidente. Loubet rese omaggio a Very. Dichiarò che il Governo assicurerà l'avvenire di sua moglie e di sua figlia. Stigmatizzò gli attentati degli anarchici. Affermò che il Governo saprà difendere la società minacciata.

Due colpmulati di Ravachol già assolti ignominiosamente arrestati.

Béalat e la Marletta.

Parigi, 12 maggio.

(Pérlos) — Sin dalla dimane del pauroso verdetto che dava le attenuanti a Simon ed a Ravachol e mandava assolti Chaumartin, Béalat e l'amante di questo ultimo Marietta Soubert, si vociferò che essi sarebbero ben tosto ripresi come presunti complici di Ravachol negli altri crimini d'ordine comune.

Si accusava specialmente Chaumartin di avere prestato a Ravachol il martello con cui esso uccise le vittime di Chambles. Ma il giudice istruttore, che interrogò in proposito ablumente un dopo l'altro e Ravachol e Chaumartin, potè convincersi, per le dichiarazioni di questo e per le deposizioni di quello, che la voce era infondata, e Chaumartin fu lasciato tranquillo. Per contro, altrettanto non avvenne a Béalat ed alla sua *maîtresse attitrée* Marietta Soubert.

Stamattina, all'alba — in virtù di un'ordinanza del Tribunale di Saint-Etienne — il giudice istruttore Lauseux si recava in persona a Saint-Denis accompagnato da un commissario di polizia e picchiava alla porta della modesta abitazione di Béalat.

— *Au nom de la loi, ouvrez!* — gridò il commissario forte delle dieci guardie che gli facevano scorta con tanto di manette e di rivoltella alla mano. Béalat, ch'era saltato poco prima dal letto e stava vestendosi per recarsi al lavoro, andò ad aprire mezzo vestito ed assai più che mezzo..... meravigliato di quella tanto mattutina quanto inattesa visita.

— Che cosa si vuole ancora da me?

— Arrestarvi — disse il commissario; e gli fece a leggere sotto gli occhi ancora imbambolati dal sonno due bravi mandati di cattura per lui e per la Marietta. Questa, che era ancora a letto cacciata sotto le lenzuola, a sentire il suo nome disse:

— Ma sono pazzi!..... O perchè dunque ci hanno lasciati andare per riprenderci ora? E poi — soggiunse quindi con aria assai tranquilla — questa volta non abbiamo proprio nulla a rimproverarci nè a temere.

Quindi, levata la testa e scorti i dieci agenti che erano penetrati così pure nella camera, si ricacciò tutta sotto le coperte, masticando in preda ad un pudore da pivella..... *pucelle*:

— Oh mai mai m'adatterò a vestirmi davanti a tutti quei *beau-hommes* là.....

Il commissario dovette credere alla sincerità di tanto virginale pudore, perchè ordinò alle guardie di uscire sul pianerottolo, rimanendo solo con Béalat a non vedere le forme rotondette di Marietta, che lentamente si vestiva.....

Mezz'ora dopo Béalat e la sua amica, formidabilmente scortati, filavano in un carrozzone carcerario alla volta del Dépôt parigino, dove attualmente si trovano, prossimi a partire con Ravachol per la nuova sede d'Assise.

Una nuova esplosione nel Venezuela.

CARACAS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Una nuova esplosione fu diretta contro il palazzo federale e le caserme. I danni sono poco importanti.

L'abolizione del dazio consumo

Il ministro delle finanze francesi, onorevole Rouvier, a nome del Governo ha dichiarato di accettare il disegno di legge presentato dal deputato vandeano Guillemet sull'abolizione del dazio consumo, e ciò fa prevedere che, quanto prima, il popolo francese cesserà di pagare tale tributo.

Anche in Italia si è risollevata la questione dell'abolizione del dazio consumo in seguito alle sentenze che colpirono recentemente i magazzini cooperativi delle Società operaie; ma, formulandola, si cadde nello stesso errore che commisero alcuni economisti francesi: vale a dire, si presero le mosse per invocare tale riforma dal torbido motivo della guerra di classi, invece di partire da un alto intento economico.

Il Belgio e l'Inghilterra abolirono il dazio consumo, tranne certi diritti sui carboni che si pagano a Londra; ma in entrambi i paesi, sgravando i contribuenti di tale imposta, non si aggravarono altri contribuenti con un intento più o meno socialistico. Nel Belgio — dove questa riforma risale a circa trent'anni addietro — alle deficienze dello Stato si provvide cogli avanzi del bilancio, a alle deficienze dei Comuni si provvide aggravando altre imposte indirette, quali quelle che colpiscono il caffè, gli spiriti, lo zucchero, ecc. Invece, le proposte simili che si fecero in Italia e in Francia consistevano sostanzialmente nell'abolire e il dazio consumo per riverberarne il carico sulla proprietà, in modo da mantenere quasi l'imposta locale sulla proprietà in una espropriazione.

***

Certo, il dazio consumo ha tutti i difetti avvertiti dagli scrittori di tutti i tempi e di tutti i paesi, da Filippo Villani al professore Giulio Alessio, da Gulzot a Léon Faucher; ma se le ragioni di sopprimerlo balzano fuori assai facili, riesce però difficile l'escogitare il modo di sostituirlo.

A Londra, nel 1864, si abolirono ventinove barriere interne, e il reddito loro fu surrogato con tasse speciali dirette.

Il Belgio — come si è detto più sopra — accrebbe i diritti doganali sul caffè, sugli spiriti, sugli zuccheri, e la tassa postale, e costituì un fondo di venti milioni col quale compensò proporzionalmente i Comuni che avevano abolito il dazio consumo. Dapprima i Comuni parvero scioccherti, perchè dovettero ricorrere a tasse sugli esercizi, sulle Società commerciali o industriali al fine di far fronte al minore introito; e, d'altra parte, l'abolizione del dazio consumo non produsse nessun ribasso nel prezzo del pane o della carne.

In Spagna, con decreto 12 ottobre 1868, abolì i dazi di *puertas y consumos*, che rendevano cento milioni ripartiti fra Stato e Comuni, e li sostituì con tasse personali di tre gradi; ma alcune città, dove il tormento nuovo adduceva disordini, ritornarono in breve al vecchio balsello.

La Prussia, trasformando l'imposta del dazio consumo, colpì gli alimenti all'atto della produzione seguita da vendita: tasso, cioè, il vino che esce dalle cantine, il grano che esce dal granaio, il bestiame che viene condotto alla macellazione, ecc.

Emilio Bianchi, ispettore daziario, propose con molta competenza che anche in Italia come in Prussia si ricorresse alle fonti. Ma un altro abolizionista del dazio consumo, il venerando Gabriele Rosa, osservava in proposito: « Questo progetto di colpire le fonti è semplice assai e gioverebbe alle città con cinta daziaria, ma aggraverebbe sovercliiamente le campagne. Ora per i dazi il contadino paga proporzionalmente il decimo del cittadino. Onde, per qualche rispetto, questa tassa è veramente progressiva, e contribuisce ultimente a frenare la corrente contraria trascinante colle mode i villani ai centri urbani. È necessario per lo sviluppo democratico ed agricolo di serbare questa progressività della imposta ».

Dal canto suo, Gabriele Rosa proponeva una tassa sulle pigioni da surrogare per lo Stato o per i Comuni al reddito del dazio consumo, con aggiunta di tassa sugli esercizi e sulle professioni.

L'idea non è nuova, poichè una proposta simile fece nel 1789 Federico Tortora per ovviare agli effetti dannosi delle gabelle esistenti allora nella città di Napoli. Ma l'abitazione è anch'essa, al pari del pane e del vino, un bisogno di prima necessità, e l'imposta corrispondente porgerebbe occasione a pretesto ai proprietari di elevare i fitti delle loro case, e darebbe un provento che dipenderebbe dall'ampliarsi dei fabbricati e dall'aumento di popolazione, piuttosto che dai miglioramenti reali dell'agricoltura, dal progresso della industria e dalla ricchezza generale. Inoltre, cagionando essa una elevazione dei fitti, eserciterebbe una influenza pregiudizievole sul vivere civile, perchè costringerebbe le famiglie povere a restringersi in piccoli alloggi con gravi danni igienici e morali. Infine, richiederebbe operazioni e pratiche diverse di accertamento e di percezione e darebbe luogo a spese non lievi, rendendo necessaria la rinnovazione annuale del catasto per le continue mutazioni sopravvenienti nelle case.

Altri proposero di abolire il dazio consumo sugli oggetti di prima necessità e di colpire invece con detta imposta gli oggetti di lusso. Ma siccome tale tributo è mantenuto, nonostante i suoi molti difetti, perchè dà un grande ristoro alle finanze dello Stato e a quelle dei Comuni, così è ovvio rispondere che verrebbe meno al suo scopo se lo si facesse ricadere su cose di uso particolare, limitato, voluttuario.

Proposte, non di abolizione, ma di trasformazione dei dazi di consumo presentarono al Parlamento, in epoche diverse, Minghetti e Magliani: ma nessuna delle due potè arrivare all'onore della discussione parlamentare.

***

Abbiamo ricordati questi precedenti soltanto per dimostrare che, se è facile predicare l'abolizione del dazio consumo, è però altrettanto difficile il sostituirlo. Del resto, avremmo potuto limitarci a formulare la seguente obbiezione:

— Come si sostituirebbero in Italia i 160 milioni che il dazio consumo frutta al Governo e ai Comuni? Dove e quali sarebbero i servizi pubblici da diminuire in correlazione?....

Anche in questo argomento rifuggiamo dalle discussioni accademiche e ci attenghiamo ad un programma semplice e sperimentale.

Prima di tutto, bisogna che Stato e Comuni sorveglino severamente le spese pubbliche, consolidino i loro bilanci, realizzino degli avanzi e riformino a poco a poco le imposte, non già trasformando gli oneri, ma alleggerendoli.

Poi, quando le finanze dello Stato saranno assestate, se perdureranno tuttavia quelle condizioni in forza delle quali è intempestivo parlare di abolizione del dazio consumo, si potrà però chiedere che il Governo non pretenda più oltre l'aumento progressivo di un'imposta che dovrebbe venire abolita in omaggio alla giustizia e all'economia. Nel 1868 il dazio di consumo gittava appena 56 milioni, nel 1871 poco più di 70 milioni, e adesso siamo vicini ai 160. In virtù di questa progressività, il dazio consumo è ridotto ad una febbre periodica quinquennale: ogni cinque anni il Governo rialza il canone, i Comuni strepitano ma finiscono col pagare, e i contribuenti sopportano le spese immiserendo continuamente. Ora, il provento del dazio consumo dovrebbe cessare di essere progressivo a favore dello Stato, e nella prima adunanza tenutasi dai sindaci in Torino nell'aprile 1879 *intorno ai servigi e ai tributi comunali* si manifestò appunto il voto essere conforme ai principii organici del nostro diritto pubblico interno ed all'equità il reintegrare, se non in tutto almeno in parte, a favore dei Comuni quei cespiti d'entrata che sono di loro natura esclusivamente comunali, com'è precisamente l'imposta sul dazio di consumo.

Riassumendo, se vogliamo essere pratici dobbiamo prefiggerci per l'avvenire queste due mète:

1° assetto delle finanze dello Stato;

2° devoluzione a favore dei Comuni degli incrementi del dazio consumo, e quindi necessaria cessazione delle ingrate lotte quinquennali per la misura dei canoni.

Ma lo scopo nostro immediato, quello che dobbiamo

voler raggiunto nel più breve termine di tempo possibile, deve essere questo: — porre fine alla controversia giudiziaria che si sollevano quasi ogni giorno intorno al dazio di consumo, e con leggi interpretative far cessare la confusione della giurisprudenza dei Tribunali in simile materia.

F. L.

Dazi interni di consumo.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato il 5 maggio alla Camera dall'onorevole ministro del tesoro:

« Art. 1. I Comuni di Bologna, Firenze, Milano, Torino e Venezia, nel territorio compreso nelle loro circoscrizione e situato fuori del recinto daziario, potranno esigere direttamente dai costruttori il dazio di consumo sui materiali da costruzione, prendendo per base l'accertamento dei materiali effettivamente messi in opera.

« Le norme da seguirsi per siffatto accertamento saranno determinate da apposito regolamento comunale, da approvarsi con decreto regio.

« Nei territori aperti sono esenti dal dazio i materiali destinati alla costruzione di opifici industriali e di case rustiche e quelli adoperati per la manutenzione ordinaria dei fabbricati.

« Art. 2. I medesimi Comuni potranno pure imporre nella mura aperta un dazio sul gas consumato per la illuminazione, purchè la tassa non superi il limite del 20 per cento del suo valore. Questo dazio sarà pagato dai fabbricatori in base alle indicazioni dei libri delle officine o dei contatori degli stabilimenti, a secondo le norme da stabilirsi con regolamento comunale, da approvarsi con decreto regio.

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a concedere con decreto regio le medesime facoltà a quei Comuni che, trovandosi nelle condizioni di quelli summenzionati, ne facessero domanda. »

La lotta elettorale in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Domani grandi dimostrazioni elettorali; tutta la forza armata si troverà sotto le armi. Intanto da Corfù vien segnalata una rissa elettorale, in cui s'ebbero quattro feriti.

Una battaglia tra anarchici alla Spezia.

Un morto.

Scrivono dalla Spezia che la città è impressionata per un omicidio avvenuto l'altra sera in quel di Fabiano, e che ebbe, come seguito, parecchi feriamenti gravi, come ci recò notizia un nostro dispaccio particolare. Ecco come avvennero i fatti:

Una comitiva di giovinastri professanti l'anarchia vollero far festa, e presa la via di Fabiano si diressero per la *Madonna dell'Olivo*, ove c'era sagra.

Cammin facendo, già un po' presi dal vino, vennero a parole un certo Silva di Spezia, d'anni 18, e tal Moggia, detto *Rosso*, di Fabiano, giovane fortissimo, prepotente e che in fatto anche sia una specie di stoffa da sicario. Dalle parole passarono ai fatti, ed il *Rosso*, estratto un coltello, inferiva al Silva due colpi, uno al ventre e l'altro al cuore, stendendolo a terra cadavere.

Visto il compagno a terra tutti fuggirono verso la città. In via Biassa riattaccarono lite fra loro, e brillarono i coltelli e le rivoltelle; molti colpi vennero sparati e due altri caddero colpiti, uno alla gamba destra e l'altro alla faccia.

Accorse la pubblica assistenza per soccorrere i feriti.

Il disgraziato Silva venne raccolto da alcuni contadini e trasportato cadavere all'Ospedale civile.

Ieri ebbero luogo i funerali, che riuscirono una solenne protesta contro l'assassinio consumato dal pregiudicato Moggia. Vi presero parte più di trenta persone appartenenti alle diverse gradazioni del partito democratico.

Un disastro nelle miniere degli Stati Uniti.

Un telegramma giunto al *Times* da Roselyn (nello Stato di Washington) annunzia una terribile esplosione di gas avvenuta nella miniera numero due della *Northern Pacific Coal Company* all'una e mezzo del giorno 11 di maggio, appunto nel momento in cui due squadre di minatori si davano il cambio.

La natura esatta della esplosione e le circostanze che l'hanno prodotta non saranno probabilmente mai note, giacchè pare che tutti gli uomini delle due squadre siano morti. Vi erano 65 uomini nei tre livelli colpiti dall'esplosione, e le sole persone salve furono due ragazzi che si trovavano in un *tunnel* e un conduttore uscito appena dal *cunicolo* in cui avvenne l'esplosione; il colpo mandò in pezzi il carro da lui guidato, lo gettò a terra insieme alle mule e ferì un uomo che si trovava a conto piedi dal luogo del disastro.

La triste notizia si sparse in breve nella città vicina e in poco tempo lo sbocco della miniera venne circondato da uomini, donne e fanciulli chiedenti i loro cari.

Tra i minatori si contavano parecchi morti, e i lamenti dei parenti di questi aggiungeva terrore alla scena; intanto pioveva a dirotto, ma la folla non si curava dell'acquazzone e attendeva ansiosa notizie delle vittime care.

Alle 7 1/2 erano già estratti quattro corpi terribilmente malconci e, pare, morti istantaneamente; appena si furono dileguati il fumo e la polvere prodotti dall'esplosione, si procedette al salvataggio delle vittime, che sommano a 48. I corpi vennero trasportati al Municipio, trasformato momentaneamente in una cappella mortuaria. Una gran parte delle vittime lasciano famiglie numerose nella più squallida miseria, perchè durante un anno non avevano avuto lavoro che durante due giorni per settimana.

La *Northern Pacific Coal Company* ha provveduto le bare per quei disgraziati e provvederà di mezzi le famiglie rovinate.

La miniera di Roselyn è una delle più importanti degli Stati Uniti e provvede carbone alle linee ferroviarie: *Northern Pacific* e *Union Pacific*.

Pare che il disastro sia provenuto da un incendio scoppiato nel livello inferiore della miniera. Il lavoro di salvataggio è lento per la gran quantità di gas esistente nelle gallerie.

I drammi delle miniere.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Presso Funfkirchen, in seguito a piogge torrenziali, le acque sono penetrate nelle miniere di carbone; 21 minatori furono annegati; anche nelle miniere di Szabolcs le acque sono penetrate in un pozzo; ignorasi il numero degli annegati.

La vita che si vive

Una proposta finanziaria.

Fra le tante e tante lettere di assidui che si sono accumulate sul mio tavolo durante il lungo letargo di questa rubrica ve n'è una abbastanza recente di una signora, la quale, preoccupata delle condizioni delle finanze italiane, propone niente meno che una tassa sui concerti e sulle conferenze.

« Lo spirito di divertire con la musica — scrive l'assidua — o lo spirito di comunicare il proprio sapere agli altri, spiriti che bene spesso rassomigliano alla famosa pietra sotto la quale c'è il rospo (la lettera dice *bubi*) hanno preso talmente i cervelli umani, che non vi è più speranza di guarigione; perciò non sarebbe il caso di trarne partito? Non sarebbe il caso da un male trarne un bene?

« Penso adunque che sarebbe un buon suggerimento al futuro ministro delle finanze di colpire con una tassa anche mite i concerti e le conferenze pubbliche, tassa da moltiplicarsi a seconda della *reclame* che poi i giornali ne fanno. Sono sicura che i giornali e lei pel primo, signor *Io per tutti*, con quello spirito patriottico che è falso, si abbraccieranno in plogi a concertisti e conferenzieri. E così le casse della nazione si rimpinguerranno, e non sentiremo più parlare di *deficit*, disavanzi, sbilanci ed altre simili allegrie. »

La gentile assidua mostra, come si vedi, dire le ungbiette cose e accumulato dell'ironia; ma la sua proposta non manca di quello spirito..... che è già colpito sventuratamente da una tassa di dogana.

Ma io no ho un'altra delle proposte per cessare in niente, anzi per arricchire il bilancio dello Stato; io vorrei che si mettesse un contatore a tutti i pianoforti e si applicasse una tassa, per esempio, di un centesimo ogni cento note giuste e di cento centesimi ogni nota falsa. Dio mio, si ritornerebbe all'epoca classica in cui si legavano i somarelli con le salsicce.

Caso mai il ministro delle finanze volesse avere un'idea dell'ingente quantità di milioni che si ricaverebbero con questa mia proposta, venga da me, io gli farò toccare con mano..... cioè udire colle orecchie la verità dei miei calcoli.

Signor ministro, la si faccia coraggio..... *la si fa.....* (Dio! pagherei già tre lire di tasca!)

***

O tempora o mores. Una volta si consultavano le belle e modeste margherite dei campi come tanto sibille d'amore; ogni petalo che si strappava era un palpito; erano tempi arcadici quelli! Tempi beati, pieni di poesia e di profumo. Adesso invece la sibilla per certi cuori senza..... cuore è cambiata in prosa, una prosa però molto pratica; la consultazione *fin de siècle* è la seguente:

Una lettera: *Il m'aime!*
Un anello: *Un peu!*
Un braccialetto: *Beaucoup!*
Una collana: *Passionnément!*
Un mazzo di fiori: *Rien du tout!*

***

I calvi ed i canuti nella desolazione.

Ricevo e pubblico senz'altro:

« Da alcuni giorni a questa parte si è destato un vivo fermento nella classe dei Figari torinesi. In seguito ad un ordine impartito dall'Ufficio d'igiene municipale in tutte le botteghe dei profumieri e dei parrucchieri furono sequestrate le acque che sotto i nomignoli speciosi di Florida, di Miracolosa *et similia* rappresentavano l'ultima speranza e l'estrema illusione dei calvi e dei canuti. Il sequestro fu legittimato dalla considerazione che simili acque sono composte con ingredienti nocivi alla salute.

« Non ci pessimo addentrare nella questione medica e non siamo in grado di pronunciarci in merito. Troviamo però non del tutto errati i lagni dei Figari torinesi, i quali dicono: Se le acque condotte ristoratrici dei capelli sono davvero nocive perchè si lasciano introdurre dall'estero riconoscendo i relativi dazi e non si lasciano poi smerciare? e perchè sono proibite in Torino di punto in bianco mentre si vendono liberamente nelle altre città? Che si sopprimano quelle che l'annali dimostrassa dannose sul serio si capisce, e si capisce pure che si eserciti al riguardo una rigorosa sorveglianza. Ma che si sopprimano tutte in blocco imputando alla generalità la colpa dei pochi è cosa che più non si capisce e che passa alquanto di misura draconiana.

« Comunque, importerebbe di stabilire una massima precisa nella materia, acciocchè i calvi ed i canuti possano provvedere al loro ed emigrare, occorrendo, ad altri lidi e ad altre sponde più o loro ospitali. Che Iddio allontani una simile emigrazione: Torino rimarrebbe spopolata a metà! »

***

I *perchè*.

Fra i tanti *perchè* rivoltimi trovo questo.

Perchè si dice *pigmeo* ad un uomo basso e di poco valore?

Secondo la mitologia i *pigmei*, popoli della Libia, erano alti un cubito. La loro vita durava sino agli otto anni; le donne avevano figli a cinque, e li nascondevano nelle buche della terra, acciò loro non fossero rapiti dalle gru, colle quali questa nazione era sempre in guerra. Ebbero l'ardire di attaccar Ercole che aveva ucciso il loro re Anteo; ed avendolo un giorno ritrovato addormentato, uscirono dalle sabbie della Libia, e lo coprirono di fattamente, montandogli tutti addosso, ch'ei parea vi avesse un formicolaio. Ma, risvegliatosi, Ercole li chiuse tutti nella sua pelle di leone, e li portò ad Euristeo.

***

La penultima.

La serva di Tupinetti.

— Giovanna, vai dal pizzicagnolo a guarda se ha dei piedi di maiale.

Dopo dieci minuti Giovanna ritorna.

— Padrone, non ho potuto veder niente, perchè il pizzicagnolo non mi è voluto levare nè le scarpe nè le calze.

***

L'ultima.

Nipote *fin de siècle* a zio..... *fin du monde*.

« *Mio caro zio*,

« Se prima d'un'ora voi non mi avrete rimesso diecimila lire io mi farò saltare il cervello ».

Risposta dello zio:

« *Caro nipote*,

« Ti manderei la tua rivoltella, ma son sicuro che.... la venderesti ».

Io per tutti.

REATI E PENE

Una stranna che costa cara.

(Tribunale Penale d'Alessandria).

Alessandria, 13 maggio.

(Gianmaria) — Bargiera Pietro, d'anni 18, garzone pasticciere di Alessandria, visto che nel giorno di Natale u. s. il suo principale erasi dimenticato di regalargli l'usata strenna, pensò di far buon fascendo male, ed entrato nottetempo nel negozio del padrone, scassinava il cassetto del banco, sottraendone la non cospicua somma di L. 1 80 che vi si trovava e che in verità costituiva una ben magra strenna per l'infelice garzone. Sfortuna però volle che il padrone lo cogliesse proprio nell'atto in cui i pochi soldi passavano dal cassetto nelle sue tasche, ed avendo di tale fatto sporta formale denuncia, il Bargiera Pietro comparve ieri nanti il nostro Tribunale, che lo condannò alla reclusione per mesi otto e giorni dieci..... e sessanta se è poco!

P. M. Paulo, difensore avv. Viora.

Una causa di plagio a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,30 *pom.* — Stamane, presso il Tribunale Civile e Penale della nostra città, è incominciata la causa promossa da Vittorio Berzezio contro il cav. Edoardo Scarpetta, artista comico. L'imputazione è di plagio, poichè lo Scarpetta nella sua commedia *Giovilin Pirioll* non avrebbe fatto altro che trasportare ed adattare in dialetto napoletano la commedia francese *Coquard e Dicoquet* di proprietà del Berzezio. Nell'udienza d'oggi furono esaminati i testi Schirillo, Bracco e Scardaccioni.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione straordinaria della Corte d'Assise che avrà principio il giorno 27 maggio.

Giurati ordinari: 1. Macchetta Domenico, conso, Lanzo — 2. Carbone Carlo, avvocato, Torino — 3. Amatelis Antonio, conso, Volpiano — 4. Mosso Giovanni Battista, conso, Carmagnola — 5. Pará Giuseppe, conso, Carmagnola — 6. Bertalot Antonio, Luserna — 7. Aira Angelo, esattore, Torino — 8. Parodi Eugenio, consigliere comunale, Pinerolo — 9. Audifredi cav. Ferdinando, avvocato, Pinerolo — 10. Pella Francesco, maestro, Torino — 11. Peccardi Francesco, conso, Pinerolo — 12. Bens Prun, consigliere, Corio — 13. Alessio Francesco, conso, Moncalieri — 14. Cantalupo Callisto, professore, Torino — 15. Bonino Domenico, conso, Carignano — 16. Rovera Domenico, farmacista, Torino — 17. Nepote Antonio, Rocca di Corio — 18. Rumiano Candido, causidico, Torino — 19. Albano Valerico, capo-tecnico d'artiglieria, Torino — 20. Brodà Michele, consigliere, Viù — 21. Malan Giov. Pietro, professore, Torre Pellice — 22. Doglioni Costanzi, Rivoli — 23. Davoli Giov. Battista, ufficiale doganale, Torino — 24. Casali Annibale, segretario privato, Torino — 25. Morone Giov. Francesco, conso, Brichierasio — 26. Petrero Riccardo, negoziante, Torino — 27. Mottura Francesco, conso, Villafranca — 28. Borgarello Domenico, avvocato, Torino — 29. Della Valle Giuseppe, conso, Susa — 30. Isabella Luigi, ex-consigliere, Barbania — 31. Peirot Eligio, avvocato, Torino — 32. Arié Stefano, ufficiale telegrafico, Torino — 33. Peroglio-Doire Antonio, consigliere, Rocca di Corio — 34. Faure Giusto, negoziante, Saura d'Oulx — 35. Morteo Giovanni, conso, Torino — 36. Arezzo Ettore, avvocato, Torino — 37. Miglia Luigi, avvocato, Susa — 38. Ex Giovanni, impiegato municipale, Torino — 39. Girotti Giuseppe, consigliere, Avigliana — 40. Conti cav. Amedeo, geometra, Torino.

Giurati supplenti: 1. Avogadro di Collobiano conte Vittorio, Torino — 2. Armosoglio Francesco, avvocato, id. — 3. Pollini cav. Enrico, capitano a riposo, id. — 4. Molinari Vittorio, avvocato, id. — 5. Carlin Giuliano, maestro, id. — 6. Grisone Marco, avvocato, id. — 7. Masi Giuseppe, avvocato, id. — 8. Chiesara Luigi, avvocato, id. — 9. Berti cav. Pietro, proprietario, avvocato, id. — 10. Della Chiesa Della Torre conte Aleramo, avvocato, id.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Temporali e fulmini - Una guardia ferita. — *(Nostro telegr., 13, ore 9,10 pom.).* — Oggi, alle 2, si è scatenato sulla città un forte acquazzone accompagnato da fulmini. Un fulmine è caduto sulla caserma Trapuntina ischeggiando la colonna che regge i fili telegrafici, che andarono spezzati. Un altro è caduto sulla barriera daziaria di Porta Salaria, danneggiando molto il fabbricato e ferendo gravemente una guardia daziaria.

COMO. — Piccoli delinquenti. — (*Nostro telegr., 13, ore 10,50 pom.*). — I carabinieri scoprirono una vasta associazione di piccoli delinquenti: aveva la sede aperta nei giardini pubblici ed ivi reclutava proseliti tra i figli esperti di buone famiglie.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 12 maggio*) — (Exte) — **Ancora del pseudo giornalista truffatore.** — Venne identificato quel certo Dentichella di cui vi scrissi giorni sono, che, spacciandosi per giornalista, gabbò una quantità di ordinanzi. Egli è certo Amoretti Luigi, d'anni 33, di Roma, ex-ufficiale di cavalleria. A Torino, anni or sono, prese in moglie tal Zappo Virginia, d'anni 27, dopo d'essere vedito, non so perchè, dall'esercito. Con essa girò mezza Italia turlupinando il prossimo, anzi a Torino riportò una condanna a due anni di carcere che ancora deve scontare. Oltre alla truffa di L. 1200 a danno del negoziante Rimini, l'Amoretti, spacciandosi per giornalistista, ha commesso parecchie altre in questa città; ma ora salderà il conto colla giustizia, anche per gli arretrati.

PAVIA. — (*Nostre lettere, 12 maggio*) — **Deliberazioni consigliari.** — La Giunta municipale nell'ultima sua seduta ha, fra le altre cose, deliberato che il nostro Municipio sia rappresentato a Caprera in occasione delle onoranze solenni che ivi saranno rese a Garibaldi nella ricorrenza del X anniversario della sua morte. Fu pure stabilito che al defunto conte Brambilla, che lasciò al Comune la sua preziosissima raccolta di oggetti antichi, venga posta un ricordo marmoreo nel palazzo Mezzabarba.

— **Grave disgrazia sul Po.** — Nel vicino Comune di Mezzanabbi è avvenuta una grave disgrazia. Si rovesciò una grossa barca carica di sacchi di grano, e dei tre giovani che ci erano sopra appena uno potè salvarsi. Gli altri due, trascinati dalla corrente, miseramente perirono. Il peso tutto è costernato per il funesto caso.

MODENA. — (*Nostre lett., 12 maggio*) — (*g. f.*) — **Edifici scolastici.** — Il nostro Consiglio comunale nell'ultima sua seduta ha deliberato la costruzione di un nuovo edificio scolastico con annessa palestra ginnastica. Il preventivo per tale lavoro è fissato in L. 200,000.

— **Processo di Stampa.** — Il processo Barattazzi, che, come vi scrissi, doveasi discutere ieri innanzi la Corte d'Appello, è stato rinviato d'ufficio al 23 corrente. Sostengono la Parte Civile gli avvocati Venturini e Barbanti-Brodano.

BIELLA. — Un colossale processo per truffa. — Ci scrivono:

« Da lunedì si svolge avanti il nostro Tribunale il famoso procedimento penale contro i fratelli Zenco e Compagnia per truffa, bancarotta e falso in commerciali. L'udienza non è tenuta nella solita angusta sala del Tribunale, che sarebbe stata insufficiente trattandosi di un processo colossale in cui si dovranno sentire un centinaio di testimoni ed esaminare e vagliare alcuni miriagrammi di atti e documenti.

« Le operazioni dei fratelli Andrea e Clemente Zenco, delle quali oggi devono rispondere, sono queste: essi avevano uno stabilimento sociale e fabbrica di panni lana presso Coggiola. Ad un certo punto lasciarono di fare i fabbricanti di panni, il quale mestiere pare fosse loro poco proficuo, e intrapresero la fabbricazione di cambiali con firme false. Questo nuovo genere di commercio loro fruttò assai; si associarono anche nell'impresa certo Forino, tipografo di Gattinara, il quale pare fosse dotato di speciali attitudini per l'imitazione delle firme e dei timbri delle Ditte e persone da cui facevano avallare le loro cambiali.

« La cosa andò avanti assai bene per qualche tempo con un profitto sociale di più di centomila lire. Quando la truffa continuata venne alla luce, i fratelli Zenco erano già in salvo coi loro peculii in Francia, donde proseguirono per l'America. Se non che furono abilmente pedinati, scoperti ed arrestati in quella libera terra.

« Molti nella nostra città e nei dintorni furono i truffati; fra altri caddero nella rete per una somma ragguardevole anche i banchieri B. M. Vitale della nostra città, per solito di buon passo e avvedutissimi.

« All'udienza anni corso un vivace incidente quando fu chiamato a deporre il signor Beniamino Vitale, commissionale della Ditta. S'interroga lo Zenco a quale tasso mutuasse i denari dal banchiere Vitale. E lo Zenco rispondo che ne mutuò dapprima al sei per cento e in seguito anche al 10 e 20 per cento. Questa dichiarazione produce molta sensazione, ed il teste scatta ad invelare contro lo Zenco chiamando a *mentitore* e altro, tanto che deve intervenire l'autorità del Tribunale per rabbonirlo, e se ne esce accolto mirabilmente di presentare i suoi registri per constatare l'onestà delle sue operazioni.

« Fuori di questo incidente nulla di nuovo; il processo va avanti molto faticosamente e durerà forse due settimane. Vi terrò informati dell'esito ».

AMENO (Lago d'Orta). — (*Nostre lettere, 10 maggio*) — **I funerali di Orazio Spanna.** — Quando ad Ameno giunse la dolorosa notizia della morte del prof. Orazio Spanna, generale fu il compianto; quando si seppe che la salma veniva trasportata in questo paese un'onda, una fiumana di popolo venne ad incontrarla.

Non si ha ricordo di spettacolo sì commovente: c'erano la Giunta ed il Consiglio comunale quasi al completo, la Società Operaia, le Scuole, molte rappresentanze, ecc. Il feretro venne deposto nella chiesa parrocchiale, ove il giorno dopo — giorno 9 — ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponentissimi e per concorso di persone e per solennità di rito. L'atto catafalco era guernito di bellissime corone.

Seguivano il feretro il figlio avv. Cesare, l'avvocato Duolos, il conte Tornielli, il marchese D'Albertas, Ping. Didier, il signor Ragazzoni per il Club Alpino Italiano, la rappresentanza municipale di Ameno, il signor Fantuzzi, ispettore superiore per la Stampa sovversiva, l'avv. Bureli, la contessa Agazzini, i dottori Maderni e Varcellini, i maestri e le scuole con bandiera, ecc.

Pronunciarono l'elogio funebre la signorina Linda Verdina ed i signori Fantuzzi e Natale Verdina. La bellissima dimostrazione d'affetto e di stima resa all'illustre estinto valga a lenire il dolore della sventurata vedova e dei poveri figli.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lettere, 11 maggio) — **Suicidio?** — Verso le ore 7 1/2 di questa sera da un passatore di costì poco sotto il ponte di Roccaspervera veniva rinvenuto sulla sponda della Stura, rigettatovi dall'acqua, il cadavere d'un giovanotto civilmente vestito, dell'apparente età di anni 17. Credesi che il disgraziato siasi gettato nelle acque della Stura dal così detto vecchio ponte dell'Olla e sia stato trascinato dalla corrente sino al succennato sito. In tasca non gli si rinvennero che cinque centesimi ed un libriccino, non essendo documento onde constatarne l'identità.

Recatosi immantinente sul luogo l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge, quindi il cadavere venne trasportato in questa camera mortuaria, ove più tardi venne poi riconosciuto per certo S. V., figlio d'un albergatore di Demonte.

CHIERI. — (Nostre lett., 11 maggio) — (Tire) — **Due sedute del Consiglio comunale.** — Due sedute del Consiglio comunale di una certa importanza ebbero luogo venerdì e martedì, 6 e 10 maggio, in occasione della discussione del conto 1891, cioè dell'ultimo esercizio della sola in parte scaduta Amministrazione che aveva a capo l'ex-sindaco Gilardi.

I revisori, comm. Lorenzo Rudino, conte Giulio Cesare Balbiano, Francesco Fasano e Giovanni Nebbiolo, dopo un attento esame del conto, raccomandarono nella loro relazione che fosse una buona volta regolata la contabilità delle contravvenzioni fatte già ab antiquo alla Ditta Debortolomeis, concessionaria del servizio per la illuminazione a gas; sopraesse la loro grande meraviglia per l'eccessiva spesa fatta per gli uffici municipali, la quale infatti, preventivata in L. 2500, fu in realtà di L. 3979 83 con un aumento di L. 1479 83, il quale aumento è maggiore ancora se si considera che una parte di stampati venne pagata coi cavalli; hanno chiamato irregolare un atto dell'ex-sindaco Gilardi con cui questi spediva in mano al segretario un mandato provvisorio di 1200 lire per le spese di registrazione del contratto col dazio, mentre questa spesa non fu che di L. 967 00..... e tante altre belle cose.

Essi invece di considerare la loro relazione con le solite frasi laudative (che pur troppo senza ragione erano venute in uso in questi ultimi anni per trovare sempre tutto fatto nel migliore dei modi possibili) hanno raccomandato alla Giunta molte cose, fra cui quella di appurare se non sia lo straordinario aumento delle spese d'ufficio stato causato dall'aver confuso in parte le spese per la carta bollata con quelle per gli stampati, le quali devono essere rimborsate al Municipio; di seguire un sistema di contabilità più spiccio, avendo i revisori trovato, per esempio, che s'era dato carico nell'esercizio all'economo civico di 30,000 marche per l'esazione dei diritti di segreteria senza riuscire a riscontrare il valore totale delle somme ricevute. Lamentarono poi a voce il disordine degli uffici, dove non sono specificate le attribuzioni degli impiegati ed il fatto che la Commissione per un riordinamento non ha dato ancora segno di vita.

Era loro dovere di esaminatori dal conto di dire tutte queste cose; ma, cielo! qui dove le Giunte passate e presenti sono assolutamente a firmare le relazioni piene di lodi che sugli uffici fanno gli stessi impiegati, quello dei revisori parve ardimento degno di essere contemplato e punito da qualche articolo del Codice penale, e perciò il presidente, consigliere Rossi, prese a difendere la fama degli impiegati, mentre non si era trattato di loro, ma dell'operato dell'Amministrazione Gilardi, e fini per far mettere in *istato d'accusa* i revisori facendo votare una inchiesta sulla loro relazione.

Con fatto nuovo negli annali dei Consigli comunali, il segretario chiese dal presidente, e si prese liberamente, per ben tre volte la parola discolpandosi senza essere incolpato; il caso proprio dell'*excusatio non petita!*

Insomma in quella discussione si commisero tanti errori che si sentì in necessità di sopprimere addirittura il verbale; difatti questo, ristretto a poco non che a nulla e ridotto *ad usum delphini*, annullò ieri la protesta di molti consiglieri, fra cui tutti i revisori del conto contro i quali era stata fatta tutta la discussione soppressa.

Questi poi fecero udire una loro protesta contro il modo irregolare ed illegale con cui dal presidente temperante era stata diretta la precedente adunanza; chiamarono contrario alla legge l'intervento del segretario nella discussione in adunanza pubblica; invocarono che si ricorresse all'opera di un ragioniere della Prefettura o del Municipio di Torino allo scopo di appurare la contabilità della spesa d'ufficio, e consigliarono che d'ora innanzi non fosse più il segretario, ma il tesoriere municipale che rifirmasse i depositi per le spese dei contratti d'appalto.

Nella stessa seduta di martedì il Consiglio, sull'esempio di Torino, autorizzò le guardie municipali a contrarre matrimonio.

Il ballo..... dei coltelli. — A Dalmazzo, un paesetto qui vicino, alcuni contadini domenica, al suon dell'organetto, si son messi l'un l'altro le bufalle in mano.

L'oste, Bertaglio Luigi, faceva gli onori di casa, e, meglio, dell'osteria, che il ballo pubblico-campestre avveniva sulla medesima; i fratelli Demattheis, un Viora, un Ferro ed altri amiconi erano fra gli ospiti graditissimi.

Come fu come non fu, il Viora ed uno dei Demattheis vennero a parole fra loro e dopo molti ragionari il primo scaraventò sulla testa del secondo un argomento..... contundente; poi, non contento ancora di tal prova personale, estratto di tasca un *grazioso giocattolo*, lo immerse nel ventre del malcapitato.

Il fratello del ferito cercò di farne le vendette, ma fu trattenuto da alcuni amici, ed il feritore potè allontanarsi. Quegli però non se la diede per vinta, e veduto venire alla sua volta l'ospite Ferro, pensò di batterlo..... mentre era caldo! Ed appunto per esser caldo, il Ferro fece al Demattheis una bruciatura di *coltello*, giudicata dall'arte medica guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

Poi..... accorse la benemerita Arma dei carabinieri, la quale non potè altro che constatare l'esistenza di due feriti. Tuttavia una parola di lode va tributata al maresciallo Ugolini, comandante questa stazione, per lo zelo e l'attività spiegati in tale circostanza.

Il primo ferito versa in pericolo di vita.

— **Nota triste.** — La morte del signor Luigi Rossi ha un'eco dolorosa nella nostra città. Il valente industriale era padre del nostro sindaco, ed i chieresi non possono non dividere il dolore di colui che in ogni ora, in ogni momento spende l'attività sua per il benessere loro. All'ing. sig. Cesare, ai congiunti tutti del caro estinto la città invia le più vive condoglianze.

ARTI E SCIENZE

L'unificazione dell'ora.

La *Gazzetta Piemontese* fu il primo dei giornali politici italiani che si sia occupato della questione di un'ora unica, accogliendo nelle sue colonne fin dal 1890 alcuni miei scritti, miranti a promuovere l'adesione spontanea dell'Italia al movimento di tutti gli stati europei (la Francia eccettuata) in favore delle zone orarie, numerate a partire da Greenwich. Il giornale certo che il nostro paese dovrà accettare l'utile riforma, quando tutti gli altri l'avranno attuata; ed il merito di questa tardiva e forzata rinunzia all'ora nazionale sarà ben minore di quello che avremmo avuto rinunziandovi qualche anno prima. Ad ogni modo, punto scoraggiati dall'assoluta indifferenza incontrata nelle alte sfere burocratiche e politiche, i partigiani del sistema delle zone orarie non si ristanno dal dimostrare in tutti i modi possibili i vantaggi pratici della loro idea. Qui a Torino la benemerita *Società Promotrice dell'Industria Nazionale* ha iniziato una manifestazione delle Camere di Commercio, alcune delle quali hanno già emesso voti favorevoli alla riforma; a Milano, dopo varii eccellenti articoli dell'astronomo Rajna, pubblicati nella *Perseveranza*, e dopo una bella conferenza del professore Ricchieri, il *Circolo Industriale e Commerciale* ha deliberato di inviare un memoriale al Ministero. Si sono dunque alleati per vincere questa battaglia gli uomini della scienza e quelli dell'industria, l'operosità meditatrice e l'operosità trafficante, il pensiero speculativo delle scuole e l'azione produttiva dei fondaci e delle officine.

Perchè a tutta questa gente, concorde in una domanda, ferma in un concetto che è ad un tempo teoricamente esatto e praticamente opportuno, il Governo italiano non si è neppur degnato di rispondere inutra ad oggi? Perchè dei tanti deputati che pur sarebbero competenti nella materia, nessuno ha creduto prezzo dell'opera sollevare una questione che pure è stata ripetutamente discussa nei Parlamenti di Vienna, di Berlino, di Bruxelles? Perchè le nostre Società ferroviarie collegiano di settimano una riforma che, dopo tutto, gioverebbe moltissimo anche a loro, facilitando e semplificando tutte le questioni di orari negli scambi internazionali?

Io non voglio credere che la congiura del silenzio sia ispirata da alcuni alti funzionari del Ministero e delle ferrovie, i quali, dopo avere spinto il Governo a convocare una conferenza internazionale per l'ora di Gerusalemme, vogliano ora consolarsi dell'insuccesso di tale convocazione. Giova il ripetere quanto dissi altre volte ora che i fatti mi hanno dato ragione: l'idea del meridiano di Gerusalemme, praticamente inapplicabile, scientificamente errata, condannata da tutte le persone competenti in Italia e fuori, non è

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Dopo aver messo alla posta la risposta del signor di Mussidan alla signorina di Puylaurens, ella non s'era addormentata nella sua sicurezza. Quella risposta era stata scritta in un momento di collera e di sdegno, e stava bene; ma non era tutto; bisognava adesso che, passata la collera, egli non ritornasse su quella fiera risposta.

Era abitudine del signor di Mussidan di mai pensare al denaro quando voleva una cosa; sotto l'influenza di un desiderio egli non vedeva che la soddisfazione di quel desiderio e la sua realizzazione immediata a qualunque costo; ma l'indomani arrivava e con esso il pensiero dell'interesse personale. Esasperato dalla lettera della zia e sotto la pressione della collera, egli non aveva pensato alla soppressione della pensione; ma il giorno in cui quella pensione verrebbe a mancargli che cosa accadrebbe?

Non era difficile indovinare che la signorina di Puylaurens non aveva soppresso la pensione che per obbligare il nipote a cedere per bisogno; la prima cosa a fare era dunque di provvedere perchè quel bisogno non divenisse imperioso.

Ma come provvedere? Se ella avesse potuto lavorare di più e aggiungere le sue notti alle sue giornate già tanto lunghe, senza lagnarsi avrebbe accettato quel soprappiù di fatica; era nata per lavorare, e lavorare per sua figlia sarebbe un piacere. Ma era impossibile; ella faceva già più di ciò che poteva. Prendere altre ore sul suo sonno era voler ammalarsi, morire forse, ed ella non voleva morire. Che diverrebbe Maria? L'alleverebbero come avevano allevato Sebastiano e Federico.

Eppure bisognava che ella trovasse, non importa in qual modo, a sostituire quella pensione di cui suo marito, certamente, non farebbe senza per lungo tempo.

Due anni innanzi ella aveva perduta una zia che viveva a Lilla con un fratello maggiore, il professore di musica che aveva servito di testimonio al suo matrimonio. Era una vecchia zitella semplice e buona che s'era consacrata al fratello, non separandosene mai, facendosi sua serva, sua madre o sorella insieme. Alla sua morte ella aveva lasciato una piccola eredità consistente sovratutto in mobili, biancherie e, di più, una casetta indivisa con un giardino, fuori città, dove andavano a passare la domenica nella bella stagione. Per dimenticanza, o per rispetto della legge d'eredità, quella vecchia zitella non aveva fatto testamento in favore del fratello, dimodochè, alla sua morte, questi s'era trovato obbligato di dividere ciò che lasciava colla nipote, « la contessa di Mussidan ». Grande imbarazzo per lui, perchè, essendo vissuto sempre in stretta comunità colla sorella, gli era assai difficile distinguere ciò che apparteneva all'uno e all'altra e, sovratutto, di dividere il giardino, una linguetta di terra di sessanta metri di lunghezza su dieci di larghezza. Egli aveva scritto di qual suo imbarazzo alla nipote, e questa, trovandosi in quel momento in una condizione che le permetteva di obbedire ai suoi sentimenti d'affetto e di pietà pel povero uomo, gli aveva risposto di non tormentarsi e di continuare a vivere come aveva sempre vissuto, senza vendere nè mobili, nè giardino; il giorno in cui avesse denari disponibili le sarebbe conto di ciò che le spettava della successione.

Adesso le circostanze erano mutate; la zia di Cordes rifiutava la pensione al signor di Mussidan e Amelia pensò di scrivere allo zio di Lilla spiegandogli in qual condizione si trovava e perchè le occorresse la sua parte di eredità.

La risposta non si fece aspettare.

« *Mia cara nipote*,

« Hai avuto torto di supporre che io potessi offendermi della tua domanda; essa è troppo legittima per sorprendermi e per spiacermi in checchessia; d'altronde il tuo modo d'agire con me all'epoca della morte della mia povera sorella m'ha provato, una volta per tutte, quanto tu sia delicata nelle tue relazioni di famiglia.

« Ciò detto, vengo alla tua domanda. Avrei voluto mandarti subito ciò che ti debbo, e perciò ho fatto stimare i mobili, la biancheria che mia sorella ha lasciato e la casetta col giardino. La successione di mia sorella ammonta a seimila lire, dunque tremila lire per ciascuno. Ti confesso che non ho quelle tremila lire; noi altri poveri professori di musica in provincia non possiamo fare economie; avevo qualche cosa, ma la lunga malattia di mia sorella me l'ha divorato. Mi è dunque impossibile di versarti immediatamente la somma che ti devo, ma potrei mandarti centocinquanta lire al mese fino ad estinzione totale del mio debito.

« Dimmi se quell'accomodamento ti conviene, e se la tua risposta è, come spero, un'accettazione, riceverai subito il mio primo versamento.

« Presenta i miei omaggi al signor conte di Mussidan, abbraccia la mia piccola nipote per me e credi ai miei sentimenti affettuosi. »

Un simile accomodamento non aveva che vantaggi per lei, poichè non dava nelle mani di suo marito una grossa somma che poteva essere spesa d'un tratto. Ma l'accetterebbe lui? Ella non poteva nascondergliela, perchè

stata e non poteva mai essere altro che un ostacolo all'applicazione del solo sistema possibile allo stato presente delle cose. Lo stesso Padre Tondini, l'apostolo infaticabile di codesta nuova crociata, ben comprendeva che dopo alcuni mesi non gli sarebbe riuscito di arrestare il movimento irrefrenabile in favore della zona oraria e del meridiano di Greenwich.

Ed aveva ragione: ormai hanno l'ora di Greenwich (o quella di meridiani posti ad ora intiere da Greenwich), oltre ai marinai di quasi tutto il mondo, a tutta l'America settentrionale ed al Giappone, quasi tutti gli Stati europei, cioè l'Inghilterra, la Svezia, la Russia (a meno di un minuto), la Germania, l'Austria-Ungheria. Naturalmente in alcuni di questi paesi, soprattutto dove era in vigore il tempo locale, la riforma va più a rilento di quanto potrebbe avvenire in Italia; ma l'esempio dato dalle Amministrazioni postali e telegrafiche non può tardare ad essere seguito dai Municipii e dai privati. Meglio vanno le cose nel Belgio, dove il re ha in questi giorni promulgata una legge che dichiara obbligatoria in tutto lo Stato l'ora di Greenwich a partire dal 1° maggio.

Da noi in Italia la questione è ridotta ad aspettare che la Svizzera si decida, subordinando quindi la nostra condotta a quella dello staterello confinante, oppure ad imitare la Francia nel suo superbo isolamento. Possa il buon senso dei nostri governanti affrettare una decisione che ci ovviti l'umiliante figura di ritratti a rimorchio da tutta Europa o quella, forse peggiore, di seguire l'esempio dei francesi in ciò che, a detta d'ognuno, costituisce il lato meno simpatico della loro natura.

F. Ponso.

Teatro Carignano. — Questa sera in luogo la seconda rappresentazione dell'*Ombra*, del Di Flotow.

Teatro Gerbino. — Arte e beneficenza, le due parole magiche che meritano un fascino irresistibile sul cuore dei torinesi, facevano accorrere iersera al Gerbino un pubblico tanto numeroso quanto non si era ancora veduto in questa stagione. Tutto lo scelto e le gallerie occupate, la platea gremita siffattamente che non vi avrebbe trovato più posto uno spettatore di più. Molti e molti dovettero rinunciare allo spettacolo e ritornarsene d'onde erano venuti. Ciò del resto era stato lealmente provveduto, poichè si trattava di venir in aiuto di due sventurate famiglie d'artisti, di assistere alla rappresentazione di un capolavoro drammatico, di rivedere sulla scena un antico e famoso artista e di applaudire artisti eccellenti del teatro veneziano.

All'apparire del cav. Angelo Moro-Lin sulla scena, il pubblico scoppiò in un lunghissimo unanime applauso che commosse l'artista; ed applausi e chiamate lo accompagnarono durante tutta la rappresentazione del *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*.

Con applausi cordiali furono anche salutati gli altri due della trinità comica, Zago e Privato, anch'essi chiamati al proscenio alla fine di ogni atto.

Al Moro-Lin fu anche offerto dai compagni d'arte una corona come ricordo di questa fortunata e momentanea sua ritorna sul palcoscenico.

È superfluo aggiungere che anche tutti gli altri artisti, segnatamente la signora Borisi, Brunilsi-Privato, Moro, Fecrari e Prosdocimi, il Cernzza, il Prosdocimi, l'Alberti, furono applauditi nella commedia del Ferrari.

Insomma quella di ieri fu una serata che fruttò molti applausi ai valorosi artisti e un bell'incasso a favore di coloro cui era destinato.

Sia lode adunque al cuore degli artisti, cui fece eco quello del pubblico torinese.

Questa sera la Compagnia Veneziana rappresenta la bella commedia: *Et rato delle Sabine*. Chi ha voglia di.... far la cura del sangue con delle buone risate è avvisato.

Arena San Salvatore. — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo all'Arena San Salvatore, la seconda recita della stagione inaugurata dalla drammatica Compagnia Privia. Si rappresenterà *L'onore della famiglia*, dramma di Desvignes.

Domani sera poi altra recita collo spettacoloso dramma *I due carnefici*.

Per la maestra Malfatti. — Chi non conosce almeno di fama l'ottuagenaria maestra di educazione signora Carolina Malfatti? Chi non sa che dalla sua scuola antichissima uscirono artisti ed artiste di gran fama, che hanno commosso e commuovono sul teatro i pubblici d'Italia?

La signora Malfatti è ora in povere condizioni; l'età, gli acciacchi, conseguenze fatali di una vita laboriosa e non mai agiata, l'hanno messa in gravi distrette finanziarie e in cattivo stato di salute.

Una donna di cuore, un'attrice valorosa, la signora Teresa Bernieri, per soccorrere la maestra darà, mercoledì 18 maggio, alle ore 8 1/2, al teatro Scribe una recita, alla quale, oltre gli allievi ed allieve della Scuola Malfatti, e ad altri distinti dilettanti, prenderà parte il signor Carlo Marchisio, noto attore comico.

Si rappresenterà la commedia in cinque atti di Gherselli del Testa: *La Vita nuova*.

Una scelta orchestra di mandolisti e chitarristi, diretta dal distinto maestro signor B. Monsello, suonerà negli intermezzi.

Per biglietti d'ingresso, poltrone e palchi dirigersi alla Scuola della signora Malfatti, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, ed al giorno della recita al camerino del teatro.

Auguriamo che la nobile iniziativa della signora Bernieri e degli altri artisti e dilettanti sorta l'esito desiderato, onde la signora Malfatti abbia quel conforto morale e materiale di cui ha bisogno.

Una conferenza alla Filotecnica. — Rammentiamo che domani alle 2 pom., nella maggior sala della Società Filotecnica, il signor prof. Francesco Cimmino terrà l'annunziata conferenza col titolo: *Un dramma indiano*. Il Cimmino, come abbiamo già detto, è uno di quei giovani valorosi che formano il gruppo artistico letterario napolitano. A una seria coltura accoppia quella brillante genialità che è propria dei meridionali. La sua lettura promette pertanto di riuscire, per ogni riguardo, un vero e alto godimento intellettuale.

CRONACA

La Carità del sabato. — La mite primavera riconforta gli animi infondendo in tutti nuovo energie. Nelle case agiate o tranquille è una benedizione al dolce clima; il gusto della vita rinasce potente e si affrontano con animo rinnovellato e sereno le diuturne battaglie. Beati quelli cui la dolce stagione rallegra lo spirito ed il cuore, lontani dalle tristizie della miseria. Si ricordino essi degli indigenti che anche nella bella stagione soffrono gli stimoli della fame....

In settimana riceveranno:

A. B. B., L. 14 — Signora C. R., L. 10 ed i suoi figli M. R. e E. R., L. 2 ciascuno, L. 14 — C. L., L. 5. — Totale L. 33.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

985. — Una madre di famiglia con tre bambini, di cui l'ultimo conta solo quaranta giorni, ed il marito senza lavoro per grave malattia d'occhi.

986. — Un signore di civile condizione, già addetto in uno stabilimento industriale, ora senza impiego, per riduzione di personale, con la moglie inferma, privo di beni di fortuna.

987. — Una povera donna uscita testè dall'Ospedale, dove fu in cura due mesi, senza mezzi e senza appoggio e per di più derubata, durante la sua assenza, della poca roba che aveva in casa.

988. — Una vedova col figlio infermo e la madre ottuagenne affetta da malattia cronica che la obbliga quasi sempre a letto.

989. — Un padre di numerosa famiglia, da lungo tempo senza lavoro, con due ragazzi ammalati, nell'estrema miseria.

990. — Un povero vecchio malaticcio, incapace al lavoro e privo del necessario.

991. — Una vedova affetta da artritide, con una bambina, senza mezzi.

992. — Una donna inferma con tre bambini, di cui uno storpio in una mano, ed il marito senza lavoro.

993. — Una povera donna, brava e virtuosa madre, abbandonata dal marito, che la lasciò con cinque bambini nella miseria; merita vera compassione e soccorso.

994. — Un padre di famiglia disoccupato per mancanza di lavoro, con la moglie e cinque figli senza appoggio.

Il principe di Bulgaria. — Il principe Ferdinando di Coburgo, regnante di Bulgaria, fu veduto giovedì, nelle poche ore che si fermò tra noi, visitare la Basilica e le reali tombe di Superga.

Il principe e tutto il suo seguito si recarono con tre carrozze particolari a Sassi, dove li attendeva un treno speciale della ferrovia funicolare, composto d'una vettura luogo e d'una vettura *salon*, che partì alle 3,15 pom.

A Superga — quando vi giunsero il principe di Bulgaria e seguito — piovve dirottamente.

La visita alla Basilica ed alla tomba fu breve, e la comitiva, dopo ammirato le bellezze naturali che si contemplano dalla storica vetta, risalirono alle 4,30 nel treno speciale per la discesa. Da Sassi ritornarono a Torino colle carrozze a cavalli.

Alla sera poi, col diretto ordinario di Milano delle 7,45, il principe Ferdinando Coburgo ripartì per Vienna col seguito, essendo salito allo scalo di Porta Nuova dagli ufficiali bulgari adatti a questa Scuola di guerra. Gli ufficiali, che all'arrivo erano in alta uniforme, alla partenza erano in borghese. Due di essi accompagnarono il principe fino a Vercelli.

Notiamo ancora che mentre il principe era andato a Superga, il nostro prefetto barone Winspeare era andato all'*Albergo d'Europa* per fargli visita di omaggio.

Il reggente di Bulgaria ha lasciato generosi mancie al personale ferroviario del treno speciale e della stazione. Prima di partire, inoltre, fece consegnare dal maestro di Casa le insegne di un Ordine cavalleresco bulgaro, accompagnate da parole di simpatia e ringraziamento, al signor Alfredo Nigra, attivissimo capostazione di Porta Nuova.

Tiro a segno Nazionale di Torino. — Mercoledì 11 corrente costantemente favorita da un bellissimo tempo, ebbe termine al campo di tiro al Martinetto la prima Gara ordinaria Comunale, la quale per il numeroso concorso dei tiratori e per gli splendidi risultati di tiro ottenuti riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Presero parte alla gara circa 300 tiratori e si spararono in complesso oltre 28 mila cartuccie.

Ecco ora l'elenco dei premiati:

Gara Torino. — *Premi a maggioranza relativa:* 1° premio **Travaglini**, punti 147.27; 2° Norza, 147.26; 3° (Martin d'Orfengo, 144.14; 4° Ricci, 144.12; 5° Davis, 142.17; 6° Mosca Lorenzat, 142.04; 7° Borzini, 142.02; 8° Martini, 142.00; 9° Cima, 140; 10° Forti, 139; 11° Manzini, 133; 12° Fossati Ett., 107.05; 13° Bassi, 126.01; 14° Mistorno, 107.13; 15° scaramuzza, 126.

Premio d'onore. — Medaglia oro per punti 72: Martin d'Orfengo, Travaglini, Norza, Mosca Lorenzat, Borzini, Ricco, Davis, Forti, Cima, Martini — Medaglia argento grande per punti 69: Chiorini, Ricci, Balleira, Pizzarelli, Cravario, Scaramuzza, Manzini, Fossati Ettore, Bertonza, Peyrot, Casalegno — Medaglia argento media per punti 66: Griva, Fiorito, Salvina, Marchini, Gatta — Medaglia argento piccola per punti 60: Deaglio, Albertini conte Enrico, Croce, Joria, Bacchetti, Abbo, Odilone, Daniele Argante, Todisoni, Barrera, Nasi, Andreis, Satragno, Ponza, Galli, Fanssone, Varrone, Bertti, Farina, Morglia — Medaglia bronzo per punti 55: Ricca, Abbiate, Corticlezzi, Gamarra, Brioco, Vallino, Columbo.

Gara Piemonte. — 1° Premio Tirotti, punti 100; 2° Nozzi, 105; 3° Stella Stef., 103; 4° Mormei, 102; 5° Giardi, 101.35; 6° Martin d'Orfengo, 101.31; 7° Santanera, 100.31; 8° Vittonatti, 100.27; 9° Grossa, 100.23; 10° Gatta, 100; 11° Ferraro Alfonso, 99.50; 12° Brussi, 98; 13° Mussino, 97.33; 14° Parato Enrico, 97.21.

Gara Italia. — 1° Premio Tirolli, punti 23; 2° Santanera, 22; 3° Dallera Girolamo, 20; 4° Brussi, 19; 5° Mussino, 18; 6° Olotta, 17; 7° Parato Carlo, 10.14; 8° Vittonatti, 10.12; 9° Dallera Albino, 10.11; 10° Scribante, 15.15.15; 11° Parato Ernesto, 15.15; 12° Marchisio, 15.12; 13° Romano, 14.9; 14° Cerutti, 13.13.13.12; 15° Farinetti, 13.13.12.8.

Per cartoni 120: Brussi, Mussino, Parato Carlo, Tirotti, Dallera Girolamo, Cerutti. — *Per cartoni* 30: Marchisio, Soave, Ferrero ing. Alfonso, Parato Ernesto, Vittonatti, Martin d'Orfengo, Rotta, Corbellini, Decavallori, Olotta, Farinetti, Dallera Albino, Tirotti. — *Per cartoni* 30: Rosso, Santanera, Daniele, Romano, Lassarino, Ricco, Serugno, D'Orfengo. — *Per cartoni* 60 a *marca doppia*: Scribante. — *Premi per Bersaglieri*: Mussino, Olotta, Cerutti, Brero, Daniele.

Gara Fortuna. — 1° premio Borzini; 2° Decavalieri; 3° Olotta; 4° Gorbellini; 5° Brussi; 6° Valerio; 7° Giardi; 8° D'Orfengo.

Gara incoraggiamento. — 1° premio Norza, punti 10.10; 2° Caramelli, 10.17; 3° Siguorile, 10.11; 4° Cravario, 17.16; 5° Rampoldi, 17.12; 6° Domarchi, 10.13; 7° Allaria, 16.11; 8° Corsetti, 15.15; 9° Bruco, 15.12; 10° Mandelli, 14.12; 11° Vicensi 14.7; 12° Albertazzi 13.12.

Gara Rivoltella. — 1° premio Pastone, punti 171; 2° Valeria, 171; 3° Bastone avv. Vitaliano, 150; 4° Borzini, 147; 5° Rosso 145; 6° Mussino, 138; 7° Santanera, 126; 8° Giorlori, 116; 9° Cavalchini, 111.

Per cartoni 50: Rosso, Valerio, Borzini, Bastone avv. Vitaliano, Pastone.

Per cartoni 25: Rosso, Borzini, Santanera, Vira, Cavalchini, Giorlori, Pastone.

Gara Esercito. — *Premi alla rappresentanza.* — 1° premio 71° reggimento fanteria, punti 12; 2° 9° reggimento bersaglieri, 87; 3° 71° reggimento fanteria, 93; 4° 8° reggimento alpini, 62.

Premi individuali. — 1° premio Misticone Luigi, trombettiere 61° fanteria, punti 22; 2° Corticelli Giovanni, furiere 9° bersaglieri, 21; 3° Ghirardi Gabriele, trombettiere 3° alpini, 20; 4° Dalchiele Benedetto, caporale 71° fanteria, 19.19; 5° Allocco Giuseppe, furiere 71° fanteria, 19.11; 6° Marinaro Saverio, soldato 61° fanteria, 19.11; 7° Bianchi Giacomo, trombettiere Distrette, 18.16; 8° Collisti Vincenzo, soldato 9° bersaglieri, 18.16; 9° Dalmasso Giuseppe, appuntato 61° fanteria, 18.16; 10° Setolli Giuseppe, furiere 9° bersaglieri, 18.13.

N.B. — I vincitori dei premi per un numero di cartoni nella gara *Italia* dovranno, col giorno di domenica 15 corrente, dichiarare alla segreteria la scelta del premio loro spettante. In mancanza di tale dichiarazione la presidenza assegnerà il premio in oggetti.

— La Presidenza notifica ai signori soci che domani, 15 corr. mese, ore 8 ant., avrà principio il secondo periodo d'istruzione.

I cittadini che desiderano frequentare sono invitati ad iscriversi alla Società prima di tale giorno.

Per l'Asilo infantile della Barriera di Nizza. — Il Comitato di questo Asilo ci prega di avvertire che il ballo pubblico annunziato pel 16 corrente è da confondersi colla festa di beneficenza dell'inaugurazione dell'Asilo, che avranno luogo nei giorni 24, 25 e 29 corr.

Società di mutuo soccorso fra gli ortolani di Torino. — Siamo pregati di annunziare che domenica scorsa si costituiva formalmente nella nostra città la *Società di mutuo soccorso fra gli ortolani di Torino* che ha lo scopo di riunire come in una sola famiglia quanti giardinieri ortolani vi sono nel territorio di Torino per scambievoli aiuti e consigli e pel miglioramento materiale e morale della classe.

Le iscrizioni dei nuovi soci si ricevono nelle ore antimeridiane di ogni giorno festivo alla sede sociale via Principe N. 4, casa Rovei.

Una gita di studenti. — Riceviamo:

Gli studenti del secondo corso di matematiche dell'Università i quali presero parte alla passeggiata mineralogica alle miniere di Brosso sentono il dovere di ringraziare i professori ingegnere Giorgio Spezia e dottor Piolti, i quali li vollero così gentilmente guidare. Rivolgono pure i loro vivi ringraziamenti all'ingegnere Pellegrini e all'ingegnere Guech, direttore della miniera, per le squisite cortesie che in tale circostanza vollero loro prodigare.

Gli studenti del secondo corso di matematiche.

Il fratello ha ferito il fratello. — In Cavagnolo vennero l'altro ieri a diverbio, per futili motivi, nella propria abitazione, i due fratelli Uggero, e uno di essi ferì al collo il fratello, Antonio, d'anni nove.

Uggero Antonio è stato ieri mattina, alle ore 11, ricoverato a quest'Ospedale di San Giovanni, dove i medici, esaminata la lesione da lui riportata, la dichiararono guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

Rissa! — Verso l'una dell'altra notte un gran chiasso avveniva presso al crocicchio della via Lagrange e Maxini.

Si udirono delle grida d'*aiuto!* e anche dei colpi di arma da fuoco....

Accorsero gli agenti di P. S. della sezione Monviso e arrestarono una donna di mala vita, la quale fu però tosto rilasciata perchè parve non aver avuto alcuna parte nella bega.

Non si potè finora aver la chiave del mistero, ma ad ogni modo, ritorneremo — se ne saremo di più e se la cosa meriterà — sull'argomento.

Furto di pizzi. — Un ignoto ladro si è introdotto l'altra notte, mediante scalata, nel negozio da mercerie di proprietà di certa Lorenzati Felicita, in via dei Mille, N. 42, e vi rubò una quantità di pizzi per il complessivo valore di circa L. 600.

In seguito alle pronte ricerche della Questura la refurtiva venne sequestrata al Monte di Pietà, dove era stata già posta in pegno, per L. 10, da uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 30.

Ora si cerca, naturalmente, di conoscere..... lo sconosciuto.

La mendicità. — Nel pomeriggio di ieri Bazzi Paolo, d'anni 42, decoratore d'appartamenti, essendo ubbriaco, correva dietro ad un prete sul corso Palestro, tirandolo per l'abito talare e chiedendogli insistentemente l'elemosina. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

— Meaglia Antonio, d'anni 69, Siccardi Agostino, d'anni 70, furono anch'essi accompagnati alla Questura, perchè pure sorpresi ad elemosinare nelle vie più centrali della città.

I pericoli dei bambini. — Siamo alle solite; tutti gli anni all'aprirsi della buona stagione la cronaca cittadina deve registrare fatti di bambini abbandonati, i quali non l'ignoranza propria dell'età vanno incontro a gravi pericoli.

Verso le ore 5 pom. di ieri il ragazzino Ricchiardi Giovanni, dell'età di circa 20 mesi, trastullandosi a Mirafiori sulla sponda d'un canale d'acqua sdrucciolò e vi cadde dentro.

Una sua sorellina più grandicella di lui si mise a gridare forte e a piangere. Accorse una guardia rurale che passava in quelle vicinanze e aiutata lestamente nell'acqua potè in salvo il piccolo sommerso, che aveva già percorso un tratto di più di 10 metri, trasportato dalla corrente assai forte. L'acqua è alta mezzo metro circa.

I nostri piccoli Davidde. — Anche ieri furono sequestrati a parecchi monelli una dozzina di fionde elastiche, colle quali lanciavano sassolini contro i passeri ed anche contro i fanali pubblici. Uno di questi manigoldi, Valra Michele, più grandicello degli altri, fu anche dichiarato in contravvenzione. Benissimo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato, 14 corrente, dovendosi trattare cose di somma importanza pel bersaglio del Sestriere.

Comizio Agrario. — I signori soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria di sabato 14 maggio, alle due pomeridiane, nella nuova sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 61. Ordine del giorno: 1. Relazione della presidenza — 2. Conto consuntivo 1891. Relazione dei revisori — 3. Estrazione dei premi — 4. Comunicazioni eventuali.

Società protettrice degli animali. — Assemblea generale straordinaria domenica, 15 corrente, alle 2 1/2 pom. precise, nel solito locale via della Rocca, N. 37, per: 1° Comunicazioni del presidente relative all'eredità della signora Antonietta Mills; 2° Autorizzazione alla presidenza per l'accettazione, amministrazione e liquidazione dell'eredità stessa.

Società di M. S. fra Veneti residenti in Torino. — Sono invitati tutti i veneti residenti in Torino a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 15 corrente, alle ore 3 pom., nei locali gentilmente concessi dalla Società Unione fra Artisti ed Industriali, via Cavour, 9, piano 2°. L'ordine del giorno reca: 1° Comunicazioni del Comitato — 2° Approvazione dello statuto sociale — 3° Nomina della Direzione.

Fratellanza Artigiana. — I soci sono convocati in assemblea per questa sera 14 corrente, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Lettura verbale seduta precedente — Relazione della Commissione di scrutinio — Comunicazioni importanti.

La Cooperante, Società per le abitazioni operaie (corso Regina Margherita, N. 8), invita i soci delle due sezioni (case operaie e mutuo soccorso) alla seduta straordinaria di questa sera, alle ore 8 1/2, per comunicazione riguardante la festa d'inaugurazione delle case operaie.

Fascio ferroviario. — Alla sede del Consiglio sezionale, corso Re Umberto, N. 10, è indetta per la sera del 14 corrente, ore 8 1/2, l'assemblea mensile dei soci.

« La Rimembranza » Società di M. S. d'ambo i sessi. — La Direzione della *Rimembranza*, Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi, convoca per sabato, 14 corrente, ore 9 pom., la sezione maschile in seduta ordinaria.

Comitato elettorale permanente fra ex-militari. — La seduta è rimandata a sabato 14 corrente con l'aggiunta all'ordine del giorno: Disposizione pelle elezioni amministrative.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1892.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MORTI: Cabella Pietro, d'anni 80, di Gavi, pens. Chiarmetta Lucia n. Cruto, id. 87, di Plossasco. Rosso Geltrude n. Bernocco, id. 55, di Polonghera. Chiarli Michele, id. 7, di Reitana, scolaro. Gavello Francesco, id. 63, di Torino, bracciante. Carpino Giovanna n. Motta, id. 62, di Villafr. d'Asti. Alonsani Francesca n. Porta, id. 46, di Castel Boglione. Tresso suor Margherita, id. 28, di Fossano, religiosa. Pacchiotti Enrico, id. 60, di Pinerolo, calzettiere.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 14 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Impresa Giorgi) — *L'Ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Il ratto delle Sabine*, commedia — *Le disgrazie di un cantiere*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 3/4 — (Compagnia d'operette Morosini) — *I coscritti*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Peraloi) — *Cavalleria rusticana*, operetta. — *L'abitazione de marenari*, canzonetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Sontuoso di varietà. Prelli, ventriloquo. Mitaicuro, pittore istantaneo. Scalier e Bouchat, duettisti comici francesi. Bellona e Langler canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22, piazza Solferino. Concerto vocale ed istrumentale. Domenica 15 corr. gran debutto del distinto artista comico buffo napolitano sig. *Alfonso Farina*.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Sabato 14 maggio.* Corpo di musica cittadinesca, dalle ore 4 alle 5 pom., nel palazzo della Esposizione di arte moderna sul corso Selvoia al Valentino, col seguente programma: 1. Marcia — 2. Valzer *Pluie de Diamants*, Waldteufel — 3. *Carmen*, fantasia per Banda, Bizet — 4. *Cavalleria rusticana*, fantasia, Mascagni — 5. Seconda Rapsodia Ungherese, Liszt — 6. *Impressioni Abruzzesi*, polka, Bolzoni.

ULTIME NOTIZIE

La crisi presso alla soluzione.

Commemorazione di Pio IX.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

14, *ore* 9,15 *ant.*

Si ritiene che in giornata la costituzione del Gabinetto sarà annunciata. Appianandosi le ultime difficoltà, una riunione verrà tenuta stamane per l'assegnazione definitiva dei portafogli.

Il *Popolo Romano* non crede improbabile che Giolitti assuma, per qualche tempo, l'*interim* del tesoro, assumendo l'Elena il portafogli delle finanze. Quanto ai sottosegretari lo stesso giornale crede certi i nomi di Pinocchiaro e Salandra, provedendo che il maggior numero dei sottosegretari sarà scelto nella deputazione meridionale.

***

Ieri sera al *Circolo San Pietro* si fece la commemorazione del centenario della nascita di Pio IX. Intervennero vari cardinali, fra cui Ricci, Sepinacci, Vannutelli, Apolloni, Aloisi, Mazella, monsignor Volpe, maggiordomo del Papa, il principe Massimo e il conte Pecci. Fece un discorso il presidente commendatore Tolli, assai applaudito. Iermattina furono partite varie corone alla tomba del Papa, nella basilica di San Lorenzo.

Quel che dica Napoleone del terrore dinamitardo.

Una lettera di Vilfredo Pareto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 8,50 *ant.* — Gaston Calmette telegrafa al *Figaro* di una intervista avuta a Bruxelles con Vittorio Napoleone circa il terrore dinamitardo a Parigi. Il principe ne incolpa venti anni di sgoverno repubblicano, che il popolo accetta perchè essenzialmente conservatore. Il principe dice che l'autorità non esiste più in alcuna parte; l'anarchia è dappertutto. Accusa il Governo di avere sollevata la guerra sociale-religiosa. Vede l'unica salute della Francia nel plebiscito napoleonico e ne ripete le teorie.

— Vilfredo Pareto manda sulla situazione parlamentare d'Italia una lettera a Reinach, che la stampa nella sua *République*. Il Pareto, dimenticando che scrive a straniero, chiama odiose e ridicole certe misure del Governo italiano (?!). Avverte i francesi che in fondo la politica estera italiana rimarrà uguale e li invita, con poco patriottismo, a diffidare delle eventuali dolcezze del Giolitti, perchè questi — dice — vuole contrarre un imprestito (?!)

Il terremoto in Bosnia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — A Zenica (Bosnia) nel pomeriggio del 12 corr. fu avvertita una scossa di terremoto della durata di due secondi in direzione da nord-est a sud-est.

Un *ukase* doganale dello tsar.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'*ukase* dello tsar permette l'esportazione del grantureo da tutti i paesi e l'esportazione degli *stocks* attuali di avena da Arcangelo, Libau, Reval e Riga.

BORSA UFFICIALE.

14 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 72 1/2.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 2	103 37 1/2 103 47 1/2	— — — —
	103 37 1/2 103 47 1/2	— — — —
Svizzera	166 05 — 166 15	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 91 — 25 93	—
Id. lungo	— — — — 25 91 — 25 93	—
Germania +3	— — — — breve 126 1/2 126 3/4	
	lungo 126 1/2 126 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — L'incaricato del nuovo Gabinetto darà da nove giorni e, fatto conto d'un ministro al giorno, si dovrebbe essere in buon punto ed entrare nella nuova settimana coll'*habemus Pontificem*.

Intanto i giornali francesi cominciano a commentare poco favorevolmente i nomi che devono comporlo, e la Borsa di Parigi subisce alquanto il suo ottimismo, o, sia per la stanchezza, sia per mutamento d'opinioni, sembra voglia mutar tendenza.

Siccome ciò può esser prodotto solo dalla chiusura della settimana converrà attendere dal venturo lunedì il vero indirizzo.

Noi stazionari o sempre con buone disposizioni più o meno spontanee, ma che s'impongono.

Il cambio con lieve tinta di ricrudescenza a 166 425.

Rendita cont. 93 70, 93 75.

Rendita fine corr. 93 87 1/2, 93 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	647	—	—	R. S. (A)	65	—	63 50
Ferr. Med.	516	—	516 50	Cartiera it.	368 50	364	50
Ferr. Sic.	573	—	—	Lane	267	—	—
Motisi.	410	—	411 —	Fiberine	42	—	42 50
Torino	508	—	—	Fonderie	—	—	—
Cred. Ind.	158	—	150 —				
Cassa Sovvenzioni Milano 90.							

Mercato granario (14 maggio). — Per mancanza di compratori, le vendite risultano difficili ed i prezzi notano maggior debolezza.

Grani di Piemonte da L. 25 25 a 26 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 26 50 a 27 id.
Granoni da L. 17 a 19 35 id.
Avene da L. 17 75 a 18 50 id.
Segale da L. 20 a 20 50 id.
Riso da L. 36 a L. 39 50 id.
Farine marca *B* da L. 34 a 35 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) maggio*

		12	13
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	58 40 58 60
»	— per giugno	»	58 50 59 —
»	— per luglio e agosto	»	58 90 59 10
»	— pei 4 mesi ultimi	»	54 40 54 80

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	36 50	36 75
» *raffinato* id.	»	101 —	101 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	39 75	37 —
» a 4 mesi da ottobre	»	35 90	35 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL *(sera) maggio*

		12	13
Cotoni — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Cotoni Americani facili; Brasiliani, Egiziani e Surats sostenuti.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	600	300
per la consumazione	» »	5,500	5,000
Importazioni	» »	9,000	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 59/64	3 55/64
pel corrente e giugno	»	3 59/64	3 55/64
per luglio-agosto	»	3 62/64	3 57/64
per settembre-ottobre	»	4 —	4 00/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 45,000 di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 37,000.

Importazioni settimanali 44,000.

Deposito 1,711,000.

		12	13
HAVRE *(sera maggio)*			
Cotoni — Vendite	Balle N.	1100	1400

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	26,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER *(sera), aprile*		12	13
Cotoni Aliati e cotoni crudi.			

Mercato debole.

SIDNEY *(sera) maggio*		12	13
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rbm.*	5 75	5 75
MAGDEBURGO *(sera) maggio*		12	13
Zucchero di barbabietola. — Mercato debole.			
» *di Germania* 88 disp. Stadl.		12 90	12 90
MARSIGLIA *(sera) maggio*		12	13
Frumento — Importaz. ane	Quint.	693	47,123
» — Vendite	»	21,000	9,000

Mercato calmo.

ANVERSA *(sera), maggio*		12	13
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	18 7/8	18 6/8
» pei 4 mesi ultimi	»	18 7/8	18 6/8

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, maggio

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6	6 05
» a Filadelfia	»	—	6
Cotone Middling	»	7 5/16	7 1/4
» a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N	10 000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	1,000
» pel Continente	»	10,000	—
Entrata cotoni in settimana	»	—	47,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	14,000
» pel Continente id. id.	»	—	21,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	735,000
Frumento rosso	D.	0 95 1/2	0 97 2/8
Grano turco	»	0 53	0 55
Farina extra	»	2 35	2 35
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi invariati.			
» — Rio fair	C.	14	14 1/8
» — N. 7 corr.	»	12 05	12 —
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 1/10	3 1/10

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Fornara**, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e d'affetto resa al compianto suo amatissimo figlio, marito e padre

FORNARA ANGELO

porge i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti quanti vollero onorare la sua memoria accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringrazia poi in particolar modo il distintissimo signor geometra Chiappero Giuseppe per le affettuose e commoventi parole pronunciate sulla bara, nonchè Pegreglo signor M'gliaca Enrico, che col canto di una bellissima *Ave Maria* volle rendere omaggio al povero estinto.

Chiude poi venia a tutte quelle persone che in questa dolorosa circostanza non avessero ricevuto il triste annuncio. c

**

Specialità per Modiste
Fieri, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turisco.
1185

SAVONA
COLONIE MARINE.
Stabilimento balneare
per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento abbondante e civile. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in* **Torino**, *via P°, 14, ed alla farmacia Miraglia in* **Milano**, *via Torino, n. 58, od al Direttore* **Dr Guerrini**, *via Cesare Correnti n. 2, Milano.* H 2050 I

AVVISO.
Si avverte chiunque possa avervi interessi che la signora **Lucia Riorda** ha ceduto il suo negozio via Madama Cristina, n. 11, ai signori **Fratelli Grassi**, e che il pagamento del prezzo si deve fare fra otto giorni. C 2110

Per la stagione estiva.
Da affittare in **Pollone** (Biella) ottima posizione, **casa** a nuovo civilmente mobiliata, composta di cinque membri, galleria ai due piani, cantina e rimessa.
Rivolgersi: **Torino**, dal sig. Boriono Ferdinando, via S. Domenico, n. 10; **Valle Mosso** o **Pollone**, dal proprietario sig. Levi Quintino e F°. C 2044

Antico e grandioso Caffè
in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerosa truppa, in posizione centralissima, *da rimettersi per motivi di salute.* **Poco rilievo e mora al pagamento.** - Riv. in *Torino a Susa, Bussoleno e Oderio*, v.a Venti Settembre, 11, ed a *Oddena B.*, via Mercanti, 8. 2025

Da affittare pel 1° luglio
Bottega sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 8. 1179

Mercalieri. Da vendere una piccola **casa** di 11 vani a levante e mezzogiorno, con l'acqua in vista, a prezzo modicissimo, in via Vittorio Alfieri, 22. — Dirig. via Italia, 19, p° 3°, dalle ore 2 alle 4. Collet. Giuseppina, Torino. C 2135

Valperga. Casa mobiliata con **sei letti**, giardino chiuso. Formata dalla tramvia. — Dal dott. BOGGIO, via Bertholet, n. 14. 2057

Casa di Spedizione
da rimettere.
Scrivere: 12 e 2075, Haasenstein e Vogler, TORINO.

N. 106.
Ti dirò che ogni volta che mando o non scrivo sono forzatamente obbligato a contenermi così. Non posso qui dirti le ragioni. Più in là sapirai al momento di felicità che tu sai, e che tu solo puoi procurarmi. Ho passato questi giorni in mezzo a amarezza, perchè impossibilitato vederti e scriverti; e tu anzichè alleviarla getti infinito sconforto mio dolore obliato intendimento rendermi vita vera inferno. Ma se mi ami, non il dado straziarmi animo con? Giorno 15, ora solita, mattino o pomeriggio. Se mancassi accogliere crudele assolutamente impossibilità per torbidi Nizza.
Amami come io amo! e comprendi, oltre mia ancora, anche mia e tormento.
Tanti baci quanti bastano esprimere quelli che desideri. C 2177

Amica. Ho ricevuto la sua lettera, le giuro di averle mandato un biglietto che lei non ha ricevuto, forse si smarrì. In quanto a quell'altro fatto (domenica sotto i portici) sarà stato uno sbaglio e la chiedo perdono, io l'amo sempre e non ho per nulla rinunciato ad un lieto avvenire. Le sue memorie mi sono carissime e rappresentano per me la felicità passata. Esse sono fra le mani di un gentiluomo e di una persona che l'ama più di ogni cosa al mondo. Mi scriva presto da amica affettuosa e non dimentichi il tutto suo
210 **Costante.**

Paris. C 2002

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro « Pitiecor » non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale corrobo e quale ricostituente sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

« .... *Il Pitiecor (olio di fegato di merluzzo con catramina) Tho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel Pitiecor possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente.....* »

(Dall'Archivio Internazionale di Laringologia - Fascicolo XX-XXI - Napoli, 1° dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO,
Specialista per le malattie di petto — Professore della R. Università di Napoli.

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 5 0[0

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitaler Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« ..... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa ha il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna, Direttore dei Kinderspitaler.

Oltre alla numerosissima esperienza di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, alcchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 20 settembre 1891.

« ..... *Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. — La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, la anemia e tutte le malattie esaurienti costituzionali il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in qua si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... il Pitiecor, oltre la facile digestione, ha notato per il suo sapore non disgustoso — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato le indicazioni per una cura alta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di poter riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor si ha sempre lasciati contenti del suo uso.....* »

I Direttori dei Ricoveri Medici
Prof. VINCENZO MARSIGLIO
della R. Università di Napoli
Dott. cav. VINCENZO NAPOLITANI

Il Farmacista
Comm. M. SEMMOLA,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli,
Senatore del Regno.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »

Torino, 28 maggio 1891.

Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere la

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Costa L. 3 alla Bottiglia, più cent. 50 se per posta. — Tre Bottiglie L. 8,50 franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 84 e 85.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

In **Torino** Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Turisco; Vincenzo Brusero.* - Al dettaglio: Farmacie *Giordano; Prato; Turia*, ecc., ecc.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 5 50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino**: Farmacia *Schiapparelli e Figli*, piazza S. Giovanni; *R. Bocher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Meade*, via Ospedale, n. 5; *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, n. 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, n. 18. 337
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Banco di Sconto e Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,998,840

Situazione al 30 aprile 1892.

			Attivo	Passivo
Capitale		L.	•	6,000,000 —
Fondo di riserva		•	•	39,631 25
Azionisti a saldo decimi		•	1,160 —	•
Tiberino in conto a parte		•	1,978,772 28	1,978,772 28
Cassa		•	494,705 88	•
Portafoglio Italia ed Estero		•	4,405,300 03	•
Effetti e Tratte a pagare		•	•	178,264 20
Anticipazioni e riporti		•	821,514 70	210,381 75
Immobili		•	1,456,782 27	•
Valori di proprietà	Tit. dello Stato (Rendita) L. 812,610 91			
	Tit. di Provin. e Com. • 172,000 —		6,581,598 01	•
	Altri Titoli • 5,603,987 15			
Conti correnti		•	•	8,682,036 24
Corrispondenti Italia ed Esteri		•	51,618 65	618,962 78
Banca Naz. Toscana Conto rapporti		•	•	150,000 —
Agenzie		•	83,722 80	•
Debitori e Creditori diversi		•	5,698,813 10	3,738,811 91
Partecipazioni diverse		•	252,891 15	•
Mobilio e spese d'impianto		•	60,752 —	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1891		•	•	10,256 43
Utili dell'esercizio		•	•	245,187 82
Spese generali				
Interessi su conti correnti passivi e riscenti		L. 193,500 03	242,907 50	•
Spese d'Amministrazione e d'esercizio		• 48,307 90		
Imposte diverse		•	11,249 70	•
		L.	21,193,033 13	21,233,033 13
Effetti riscontati in corso		•	5,315,100 75	5,315,100 75
Deposito Titoli a cauzione liberi in Custodia		•	7,147,975 —	7,147,975 —
		L.	33,656,778 88	33,696,778 88

Il Direttore: **A. JAEGGI.**
L'Amministratore **F. ALLASIA.** *Il Sindaco* **Prof. C. CORE.**

Operazioni del Banco:
Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 3[4 0[0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 0[0 » » 6 »
4 1[2 0[0 » » 12 »
3 1[2 0[0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
3 0[0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1[2 0[0 » » » 50,000 »
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0[0 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 25, 50 e 100, secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie della provincia di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 2178

ERNIE Non si confonda il **cinto erniario**, specialità del chirurgo ROTA Cav. P. G. con altri simili in apparenza, ma che differiscono nell'elasticità e qualità della tempra della molla e relativa fornitura, cose importanti per adatta contenzione, e che si vende e si applica solo nella sede unica dell'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 99-2062

MALATTIE VENEREE 189
Dott. C. Del-Pero. Tu ti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
CAPITALE L. 180,000,000

Prestito 4 0[0 netto di imposte della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo dell'importo nominale di L. 60,000,000 diviso in 120,000 Obbligazioni. Interessi e capitali pagabili in Lire od in Marchi (100 Lire = 80,90 Marchi), od in Lire sterline a 25,25, od in Franchi alla pari contro Lire, od in Valuta Olandese ed Austriaca al prezzo del giorno delle Lire italiane, e del quale prestito L. 45,000,000 nominali divise in 90,000 Obbligazioni vennero emesse nei giorni 8 e 9 luglio 1890.

Emissione di 30,000 Obbligazioni 4 0[0 da Lire 500 caduna godimento dal 1° luglio 1892, netto da qualunque imposta.

Cedole pagabili all'estero in effettivo formanti il saldo del prestito suddetto.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata costituita in base alla legge del 27 aprile ed al Decreto Reale del 16 giugno 1885, con sede in Milano, ed un capitale Azioni di L. 135,000,000 aumentato poi a L. 180,000,000 in base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, mediante la emissione di nuove Azioni per L. 45,000,000.

In conformità alle deliberazioni delle Assemblee Generali dell'11 aprile e 20 luglio 1888 ed all'art. 14 del contratto 21 giugno 1885 concluso col R. Governo Italiano, la Società ha deliberato la creazione di un prestito 4 0[0 netto d'imposta per l'ammontare di nominali L. 60,000,000 diviso in N. 120,000 Obbligazioni da L. 500 caduna.

Di questo prestito furono emesse mediante sottoscrizione nel luglio 1890 N. 90,000 Obbligazioni per l'ammontare di L. 45,000,000 in base al prospetto pubblicato in data 1° luglio 1890.

Le 30,000 Obbligazioni per l'ammontare di nominali L. 15,000,000 che ora si offrono in sottoscrizione formano il saldo di questo prestito, stato creato per provvedere i fondi necessari alla costruzione delle nuove linee che fu affidata alla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo contro corresponsione di garanzie chilometriche.

L'intero prestito è retto dalle seguenti norme:

È diviso in 3000 serie (N. 1 a 3000) da 40 Obbligazioni da L. 500 cadauna al portatore, in 20,000 titoli da una Obbligazione, 12,000 da cinque e 4000 da dieci Obbligazioni.

Le Obbligazioni di questo prestito, come pure le relative cedole di interesse, sono esenti da ogni imposta italiana presente e futura. La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga per il presente e per l'avvenire a tenere a suo carico queste imposte.

Le Obbligazioni fruttano fino all'epoca del loro rimborsamento 4 0[0 all'anno pagabile in rate semestrali al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno e saranno ammortizzate per il loro valore nominale per via di sorteggio secondo il piano di ammortamento unito alle Obbligazioni, entro 75 anni a partire dal 1° luglio 1890.

L'estrazione ha luogo al 15 maggio di ciascun anno e la prima avvenne già al 15 maggio 1891.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà alla scadenza della cedola più prossima, cioè al 1° luglio.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni nè anticipato il rimborso del prestito sino al 31 dicembre 1902.

Tutte le pubblicazioni concernenti il pagamento d'interessi, le estrazioni ed il rimborso di questo Prestito si faranno oltre che sulla **Gazzetta Ufficiale del Regno** ed altri Giornali Italiani, in otto Giornali esteri, compresi il *Deutscher Reichs und Koeniglich Preussischer Staats Anzeiger.*

Il portatore può incassare gli interessi contro la consegna delle cedole scadute ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte, a sua scelta presso tutte le Casse che indicherà la Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo sulle piazze di Milano, Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Livorno, Palermo in Lire, a Berlino, Francoforte s|M., Colonia in Marchi (100 Lire = 80,90 Marchi), a Londra in Lire Sterline a 25,25 per ogni Lira Sterlina, a Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in Franchi alla pari, ad Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle Lire italiane.

Milano, 10 maggio 1892.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Il Presidente
G. BELINZAGHI

Il Direttore Generale
M. MASSA

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione delle 30,000 Obbligazioni 4 0[0 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo **per l'importo nominale di lt. L. 15,000,000 nette da qualunque imposta presente e futura avrà luogo**

Lunedì 16 maggio 1892

in Italia, a Berlino, Francoforte s|M., Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo alle condizioni fissate per ciascun paese. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di Marchi 80 ogni cento Lire.

In Italia il prezzo di emissione è fissato in L. 427 per Obbligazione meno gli interessi a 4 0[0 sul valore nominale giorno per giorno da quello del ritiro delle Obbligazioni fino al 30 giugno 1893 inclusivo e **più interessi al 4 0[0** giorno per giorno quando il ritiro si verificherà dal 1° luglio 1893 in avanti; e le sottoscrizioni si riceveranno a:

Milano	presso la	**Cassa Centrale della Società S. F. del Mediterraneo**	**Torino**	»	i Signori **Fratelli Marsaglia & C.**
»	»	**Banca Nazionale**	**Genova**	»	**Banca Nazionale**
»	»	**Banca Generale**	»	»	**Banca Generale**
»	»	**Banca di Credito Italiano**	»	»	**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
»	»	**Banca Popolare**	»	»	**Banca di Genova**
»	»	**Banca Lombarda di Dep. e C. C.**	»	»	**Cassa Generale**
»	»	**Banca Unione Italiana**	»	»	**Cassa di Sconto**
»	»	il Sig. **G. Belinzaghi**	»	»	i Signori **Bart. Parodi e Fratelli**
Roma	»	**Banca Nazionale**	**Napoli**	»	**Banca Nazionale**
»	»	**Banca Generale**	»	»	**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
»	»	**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**	**Venezia**	»	**Banca Nazionale**
»	»	**Banca Industriale e Commerciale**	»	»	**Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti**
Firenze	»	**Banca Nazionale**	»	»	i Signori **Jacob Levi e figli**
»	»	**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**	**Palermo**	»	**Banca Nazionale**
Torino	»	**Banca Nazionale**	»	»	i Signori **I. e V. Florio**
»	»	**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**	**Alessandria, Bergamo, Livorno, Brescia, Como, Bologna, Cremona, Messina, Padova**		presso la **Banca Nazionale.**
»	»	**Banca di Torino**			

1° Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche sopraindicate, e gli Incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.

2° All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0[0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori aggraditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

3° Il riparto verrà effettuato al più presto dopo la chiusura della sottoscrizione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

4° Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto avrà luogo al 31 maggio 1892 contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono però obbligati al ritirare:

Un quinto dell'ammontare entro il 3 giugno 1892 — **Due quinti** id. entro il 4 luglio — **Due quinti** id. entro il 4 agosto.

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0[0 ed i titoli non ritirati entro il 30 settembre p. v. saranno venduti a rischio e pericolo per conto del sottoscrittore. — Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero se essa fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento degli ultimi due quinti.

Milano — Roma — Firenze — Berlino — Francoforte s|M. — Colonia, 10 maggio 1892.

Banca Generale — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
Direction der Disconto Gesellschaft — S. Bleichroeder — Deutsche Bank — Berliner Handels Gesellschaft — Banca di Credito Italiano — G. Belinzaghi — Fratelli Marsaglia & C. — B. Parodi e Fratelli — Cassa di Sconto — Cassa Generale — Banca di Genova — De Speyr & C. — Société de Crédit Suisse.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Torino*** presso la sede della *Banca Nazionale*, la *Società di Credito Mobiliare Italiano*, la *Banca di Torino* e i signori *Fratelli Marsaglia e C.* H 2183 E